ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 114
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 13-14 Maggio 1941 Anno XIX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20, Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/2380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA SEN... (GALLERIA SAN FEDERICO)

Dall'Atlantico all'Egeo: colpi durissimi all'Inghilterra

Il Comunicato italiano

Missolungi e Lepanto
nel Golfo di Patrasso
raggiunte dalle nostre truppe

Violenti bombardamenti su Malta e Tobruk - Prosegue in A. O. l'eroica resistenza delle truppe del Duca d'Aosta

BOLLETTINO n. 342

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Ad oriente dell'Albania, proseguendo nella occupazione dei territori conquistati, le nostre truppe hanno raggiunto Pec, Prizren, Tetovo, Gostivar e Kicevo; in Grecia esse hanno completato l'occupazione dell'Epiro, dell'Acarnania e dell'Etolia, raggiungendo Missolungi e Lepanto, nel golfo di Patrasso.

Nella notte sul 12 formazioni da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato con visibili effetti importanti obiettivi delle basi di Malta.

In Cirenaica vivaci azioni di elementi avanzati italo-germanici a Sollum e a Tobruk.

Formazioni italiane e tedesche hanno ripetutamente bombardato le basi di Tobruk; un cacciatorpediniere è stato colpito, sono stati incendiati depositi di munizioni e di carburante.

In Africa Orientale prosegue, fra aspre difficoltà, la eroica resistenza delle nostre truppe, animate e sostenute dall'opera e dall'esempio dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta.

A MALTA

Altro bombardamento

Berlino, martedì sera.

Il porto di La Valletta nell'isola di Malta è stato nuovamente nella sera del giorno 12 maggio l'obiettivo degli aerei tedeschi da combattimento e da bombardamento in picchiata. Magazzini e depositi, cantieri ed obiettivi navali sono stati colpiti ed in parte incendiati. E' stata anche constatata una formidabile esplosione eseguita subito dopo da vasto incendio.

Inoltre gli aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato nella notte sul 13 in due riprese l'aeroporto di Luca nell'isola di Malta. Un gran numero di bombe hanno colpito le piste di lancio e le aviorimesse degli aerei, e precisamente in modo tale che si può fare assegnamento su vastissime distruzioni.

Seicento attacchi aerei dall'inizio della guerra

Stoccolma, martedì sera.

(Tr.). — *Un comunicato ufficiale britannico informa che Malta ha subito, dall'inizio della guerra, seicento attacchi aerei, l'ultimo dei quali, nella notte fra domenica e lunedì ha causato «danni considerevoli».*

I piedi di Ailè Selassiè

Una nota del *Tevere* ed una dichiarazione dell'ex-negus

Roma, martedì sera.

Londra comunica che l'ex-negus, nuovamente incoronato imperatore di Etiopia, rispondendo ai vari indirizzi che gli sono stati rivolti dai suoi nuovi ministri, ha consigliato questi di «ringraziare il Cielo che ha loro permesso di poter continuare a baciare i piedi dell'imperatore».

I quali piedi, come è noto, a Londra marciano — sottolinea il Tevere — sulla via del progresso.

Incursione aerea sulla Germania Occidentale

Berlino, martedì sera.

Esigue formazioni aeree nemiche hanno compiuto, ieri notte, incursioni sulla Germania occidentale e sud-occidentale, lanciando bombe su parecchie località. Nessun obiettivo militare è stato colpito. I danni causati sono poco rilevanti.

Grossolani falsi della "Reuter„ per mascherare gli scacchi subiti nell'Egeo dalla flotta britannica

Roma, martedì sera.

Per tentare di giustificare la meschina figura della flotta britannica, latitante durante l'occupazione delle isole dell'Egeo da parte dell'Italia e della Germania, la *Reuter* ha [illegible] un altro falso grossolano. Essa cioè ha osato affermare che dette isole non avrebbero grande importanza strategica, ad eccezione di Lemno e di Mitilene, il che spiegherebbe l'assenza totale delle forze navali inglesi durante l'occupazione.

Per smentire la *Reuter* basti ricordare che Milo appartenente all'arcipelago delle Cicladi, ormai in possesso dell'Asse, è stata la base marittima della Divisione navale inglese che pattugliava nel Mare Egeo durante la guerra mondiale del 1914-18. L'ampia baia di Milo, profonda più di 5 miglia e larga circa 2, con alti fondali anche in prossimità della costa, è resa infatti per essere uno dei migliori ancoraggi del Mediterraneo orientale.

D'ora in poi Milo potrà essere ottima e preziosa base marittima per le forze sottomarine e di superficie dell'Asse, le quali estendono e potenziano così verso levante il loro campo d'azione, accentuando da vicino la loro minaccia contro la flotta inglese, appoggiata al triangolo Alessandria-Caifa-Cipro.

Le Cicladi formano, dal punto di vista geografico, tre linee parallele sul prolungamento dell'Attica e dell'isola di Negroponte o Eubea, di cui quasi sono la continuazione territoriale. Da ponente verso levante, esse si spingono oltre i due terzi del settore meridionale del Mare Egeo, fino al punto in cui si danno la mano e si allacciano con le isole del Dodecanneso dall'altro lato. Ne risulta una poderosa barriera che chiude ermeticamente il Mare Egeo. Questa barriera è ora in mano dell'Italia.

Oltre le conseguenze strategiche e militari, bisogna pensare a quelle di altra natura; le comunicazioni marittime fra l'Egeo e l'Adriatico vengono ripristinate, senza bisogno di girare per il Capo Matapan, attraverso il Canale di Corinto.

Il ripristino del traffico marittimo fra l'Adriatico e l'Egeo riapre contemporaneamente il commercio con il Mar Nero attraverso gli Stretti dei Dardanelli.

L'Italia, prima della guerra, riceveva dal Mar Nero il 25 per cento delle sue importazioni marittime, secondo le statistiche del 1937; il rimanente 75 per cento delle importazioni marittime arrivava in Italia attraverso lo Stretto di Gibilterra, il Canale di Suez e dai Paesi mediterranei e precisamente nelle seguenti proporzioni: 40 per cento da Gibilterra, 15 per cento da Suez, 20 per cento da Paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Ora, se si tiene conto che il traffico attraverso Gibilterra era essenzialmente costituito da carbone, il quale carbone da un anno arriva in Italia tutto per ferrovia, attraverso i valichi alpini, e se si tiene conto che la nuova situazione consente all'Italia di ricevere dai Paesi mediterranei un volume di importazioni forse superiore a quello di prima della guerra, è facile comprendere come, dalla riattivazione dei traffici marittimi con il Mar Nero, si avvantaggi l'economia di guerra dell'Italia, anche per lo sgravio che ne viene alle linee ferroviarie italiane.

In tutto il profondo rivolgimento che si è prodotto nella situazione strategica e militare del Mediterraneo, la flotta inglese ha brillato per la sua assenza.

Per tentare di far passare un convoglio di 18 piroscafi fu necessario mobilitare dette forze al completo. Le perdite subite dalla flotta britannica nel Mediterraneo in quest'ultimo tentativo sono state ingenti. L'Ammiragliato britannico e la radio inglese negano questa clamorosa disfatta subita dalla *Great Fleet* nei giorni scorsi nelle acque del Mediterraneo. Ma chi crede più oggi alle affermazioni degli inglesi?

Ampi movimenti nella diplomazia inglese previsti a Londra

Stoccolma, martedì sera.

(Tr.). Il corrispondente diplomatico del *Times* scrive, oggi, che sono imminenti notevoli cambiamenti nelle rappresentanze diplomatiche britanniche all'estero. Il giornale dichiara che il Ministro Eden, sin dalla sua assunzione al Foreign Office sta facendo sforzi per collocare degli uomini energici nelle posizioni chiave del servizio diplomatico inglese.

Il popolo egiziano è contrario alla guerra

Tetuan, martedì sera.

Il settimanale politico arabo-marocchino *Alwandah Almagribiya* in un lungo articolo intitolato: «L'Egitto non intende partecipare alla guerra» esamina attentamente l'atteggiamento dei vari partiti politici egiziani tutti contrari alla partecipazione al conflitto, eccetto il partito saadista, presieduto dal dott. Ahmed Maher, al quale viene rinfacciato di aver ripetutamente cambiato atteggiamento al riguardo.

Il giornale conclude affermando che la nazione egiziana, che ha assistito alle disgrazie della Francia, dell'Olanda, del Belgio, della Polonia, della Norvegia, della Jugoslavia e della Grecia, sacrificate sull'altare dell'egoismo inglese, non può non riflettere seriamente prima di decidere il suo avvenire.

Non esiste quindi in Egitto un solo individuo che non sia di parere contrario all'eventuale entrata in guerra del suo paese.

L'articolo ha suscitato vivo interesse negli ambienti locali che seguono da vicino gli avvenimenti egiziani. *(Stefani).*

Gli Stati Uniti vorrebbero soppiantare nel Sud America i concorrenti totalitari

Buenos Aires, martedì matt.

Noticias Graficas pubblica un vivace articolo contro le dichiarazioni nord-americane affermanti essere imminente l'inizio di una «battaglia del dollaro», volta a sloggiare dal Sud America gli interessi dei Paesi Totalitari.

Il giornale sostiene che tale pretesa americana è oltrechè assurda, offensiva per l'indipendenza e la dignità delle Nazioni latino-americane che, ove si realizzasse quanto il capitalismo yankee desidera, si vedrebbero campo di una guerra che, pur essendo incruenta, sarebbe perniciosissima.

Inoltre *Noticias Graficas* sottolinea che finora il presunto aiuto yankee alle democrazie Yankee si è sempre basato su interessi prettamente finanziari.

SFIDUCIA A LONDRA

L'uomo della strada incomincia a dubitare...

Gli inglesi attraversano un periodo di depressione e di sfiducia. I discorsi di Lloyd George e di Churchill non hanno contribuito a rialzare il morale del Paese. L'annunzio ufficiale che in aprile la marina mercantile ha perduto mezzo milione di tonnellate di naviglio ed il terribile bombardamento di Londra hanno contribuito a deprimere gli animi.

Molte promesse erano state fatte nel corso dell'inverno ed alcuni successi locali parevano dare conferma a queste parole. L'uomo medio attendeva per la primavera nuove vittorie ed il principio di quella offensiva atta ad affrettare la fine della guerra. Forse che il Primo Ministro non aveva ripetutamente affermato che nel 1941 gli inglesi avrebbero avuta la supremazia aerea? Invece da ogni parte disastri e catastrofi e si temono altre cattive notizie.

Gli inglesi, a torto od a ragione, vedono ovunque dei nemici od almeno dei possibili nemici nel prossimo futuro. Che cosa faranno domani la Russia e la Turchia, la Francia e la Spagna? Quasi ogni giorno si legge questo interrogativo nei giornali di Londra e le risposte sono sempre incerte. Pare che si voglia prevenire l'opinione pubblica: bisogna essere pronti a tutto.

Anche la politica degli S. U. non corrisponde completamente alle speranze dell'uomo della strada. Nessuno può dubitare della volontà degli americani e del suo Governo di aiutare la Gran Bretagna, ma tra l'ala interventista e quella isolazionista vi è una massa apatica di cento milioni di uomini che pensa esclusivamente al proprio commercio e s'interessa della guerra europea ed anche della situazione nel Pacifico assai meno che d'una partita di calcio. Gli S. U. sono un continente e i supposti nemici, la Germania ed il Giappone, sono così lontani...

Sino ad oggi Roosevelt non è riuscito, come sperava, a scuotere questa massa che rimane apatica di fronte ai grandi avvenimenti mondiali. L'esitazione del Presidente, dopo il violento discorso del Ministro della Marina Knox, è evidente. Non che egli intenda mutare le sue direttive nettamente ostili alle Potenze dell'Asse ma esita di fronte a decisioni irreparabili come quella dei convogli armati. Anche Churchill ha dichiarato ai Comuni: «Uno statista inglese non può ancora prevedere gli ulteriori sviluppi della politica americana».

A Londra vi è quindi depressione e molta attesa dei prossimi avvenimenti politici e militari. Attesa e timore di ricevere altre cattive notizie.

La "Cancelleria del Partito„ nuova denominazione dell'Ufficio di rappresentanza del Führer

Berlino, martedì sera.

Il Führer ha emanato la seguente ordinanza:

L'«Ufficio di rappresentanza del Führer avrà, d'ora in poi, la denominazione di «Cancelleria del Partito». Esso dipenderà personalmente da me. Esso sarà affidato, come sin qui, alla direzione del Reichsleiter Martin Bormann». (Stefani)

HALIFAX, l'ipnotizzatore: — A me gli occhi!

(Dis. di Bisletto)

L'azione degli "U. Boot„ nell'Atlantico

Tredici vapori
di un convoglio inglese
affondati dai sommergibili

BERLINO, martedì sera.

Un convoglio britannico, fortemente protetto da cacciatorpediniere, che, in precedenti attacchi, aveva già perduto 20.000 tonnellate, è stato nuovamente attaccato da sommergibili tedeschi che hanno colato a picco altre 56.000 tonnellate di naviglio. Pertanto, nel corso di tenaci attacchi, durati più giorni, su questo convoglio, sono stati affondati tredici vapori per 76.000 tonnellate complessive.

(D. N. B.)

Londra ammette l'affondamento di due navi-pattuglia

Amsterdam, martedì sera.

L'Ammiragliato britannico annuncia l'affondamento dei battelli pattuglia inglesi *Rochebonne* e *Kopanes*. L'equipaggio del *Kopanes* ha potuto salvarsi. I parenti delle vittime del *Rochebonne* sono stati informati.

(D.N.B.)

Sessanta aeroporti britannici attaccati dai tedeschi

BERLINO, martedì sera.

Questa notte, l'aviazione germanica, perseguendo il preciso scopo di annientare la potenza aggressiva dei bombardieri britannici, ha continuato le proprie incursioni sugli aerodromi di tutta l'Inghilterra. In totale oltre sessanta aerodromi sono stati bombardati. Centinaia di capannoni, colpiti da bombe incendiarie e dirompenti, sono esplosi. Depositi di benzina e di munizioni sono stati colpiti.

L'aviazione da ricognizione armata germanica ha attaccato in parecchi punti dell'Inghilterra obiettivi di vitale importanza.

Felice Bellotti

Bombe e siluri contro l'Inghilterra

La morsa di acciaio
sempre più stretta attorno alla Gran Bretagna

Gli attacchi degli aerei e dei sommergibili non danno tregua agli inglesi – Ogni primato è stato superato nelle recenti crociere degli "U. Boot„

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Il bollettino straordinario sulla splendida impresa dei sottomarini operanti nell'Atlantico, che hanno colato a picco tredici navi per un totale di 76.848 tonn., appartenenti ad un unico convoglio, trova nella stampa germanica grande rilievo.

Per quattro giorni e quattro notti le acque dell'Atlantico sono state testimoni di una dura lotta fra l'arma sottomarina germanica e le unità leggere della marina britannica, incaricate di precedere importanti convogli. Per quattro giorni i sommergibili germanici sono balzati periodicamente all'attacco e, una alla volta, hanno affondato ben tredici navi che portavano la «vita» in Inghilterra.

Cifra "primato„

Bisogna sapere quale sia la vita di un sottomarino, il cui equipaggio, su già di essere stato avvistato dal nemico, per comprendere l'eroismo, lo spirito di abnegazione dei marinai tedeschi, che hanno condotto a termine l'impresa e per valutare la giusta misura questo nuovo successo.

Il bollettino di ieri segnalava 24 mila tonnellate affondate dalle aviazioni e sono così in totale ben 100 mila tonn. di naviglio mercantile britannico che vengono comunicate in un solo giorno come affondate; il massimo ottenuto in aprile.

E' certamente meraviglioso, perchè mai, in un solo mese di guerra, sono state affondate navi per un totale superiore a un milione di tonnellate. Ma i soldati tedeschi hanno la passione di superare se stessi e oggi tutte le Forze Armate del Reich sono tese verso un unico scopo: superare ancora se stessi, aumentare ancora il già magnifico bilancio di aprile. Ogni tedesco sa che ogni affondamento stringe i tempi della vittoria.

Intanto la aviazione batte con impegno costante e formidabile tutti gli obiettivi delle isole britanniche. Le condizioni atmosferiche qualche volta costringono la Luftwaffe a diminuire l'intensità delle proprie azioni. Ma ormai lo schieramento aeronautico contro l'Inghilterra è stato preparato, è pronto, e pure pronti sono i piani di battaglia intesi a distruggere fabbriche e porti, vie di comunicazione e aerodromi dell'Inghilterra.

Oggi le cronache di guerra raccontano le coraggiose imprese dei bombardieri lanciati sugli obiettivi aeronautici inglesi. Aerodromi sono stati cercati in volo radente e colpiti con esito superiore ad ogni giusta aspettativa. Gli ottimisti hanno avuto ragione. Decine e decine di apparecchi sono stati distrutti; numerosissimi capannoni sono stati bruciati e solo gli inglesi sanno che cosa contenessero.

Primo risultato

Gli aerodromi inglesi sono stati colpiti con una precisione meravigliosa. Gli apparecchi in picchiata sono scesi fino a cento metri dall'obiettivo; qualche apparecchio, come dice il Voelkischer Beobachter, ha addirittura superato se stesso, sganciando le bombe a 10 metri solamente dall'obiettivo prefissato.

Ad ogni modo, un primo risultato positivo è stato conseguito da queste azioni, e che cioè gli inglesi hanno improvvisamente rallentato la loro attività aerea notturna sulla Germania.

Da qualche giorno, infatti, l'aviazione inglese batteva con selvaggia ira le città della Germania occidentale. Per questo Goering ha dato l'ordine di partire contro gli obiettivi aeronautici di principale importanza, cioè contro gli aerodromi. Intere squadriglie di bombardieri inglesi, pronte a iniziare il volo contro la Germania, sono state sorprese sulle piste di lancio e distrutte; interi carichi di bombe destinate alla Germania sono esplose ed hanno seminato di morti e la rovina proprio sul territorio britannico.

I nomi degli aeroporti non direbbero nulla a nessuno e se oggi le cronache di guerra non comunicano appunto neppure un nome celebre quale obiettivo colpito, tuttavia possiamo assicurare i lettori che quella di ieri è stata una delle giornate più redditizie della grande impresa: di abbattere l'Inghilterra.

Un totale dei danni arrecati al nemico è impossibile darlo. E poichè non saranno gli inglesi a commettere indiscrezioni, dobbiamo rinunciare a saperlo; ma questo ha una importanza minima.

Importante è distruggere la forza nemica: annientare le riserve inglesi; affondare le navi anche senza dare delle cifre su cui intessere trame propagandistiche. Bisogna abbattere il nemico con la forza non con la propaganda.

Bisogna stroncare l'Inghilterra con i fatti, non con le parole. Che l'Ammiragliato si sia finalmente deciso a confessare oltre sei milioni di tonnellate di perdite navali dal principio della guerra ad ora è un'eccellente notizia, perchè pensiamo che non ci sia al mondo un solo ingenuo che pensi che Churchill possa dire la verità, soprattutto, «tutta la verità».

Se Churchill dice sei milioni di tonnellate vuol dire che la cifra è di gran lunga superiore e cioè precisamente quella data dai tedeschi: 11 milioni.

Intanto, la macchia di fuoco si allarga sullo sterminato impero dell'isola. Da dieci giorni il piccolo Iraq ha iniziato la sua meravigliosa sfida contro l'Inghilterra; da dieci giorni gli inglesi sull'arido fronte di sabbia non fanno altro che registrare sconfitte; questo «miracolo dell'Iraq» si moltiplica, correndo di duna in duna, di cabila in cabila; ad ogni tenda nera giunge la lieta novella che l'ora di scuotere il tirannico giogo britannico è finalmente giunta. Nessuna frontiera può arrestare il misterioso «telegrafo delle sabbie», nessuna propaganda può controbattere le sacre argomentazioni degli ulema che proclamano la «guerra santa».

Dalla Siria all'inviolabile Sanaa, capitale dello Yemen, dalle montagne afgane a quelle del Waziristan fino al Mar Rosso, fino alla Valle del Nilo le popolazioni arabe e musulmane ascoltano con interesse tutte le voci che giungono dalle valli del Tigri e dell'Eufrate. Ad uno ad uno i cavalieri del deserto montano in sella e si preparano a galoppare verso la vittoria.

A Berlino il crescendo dei moti antibritannici viene registrato obiettivamente; le notizie che provengono dall'Oriente sono pubblicate una sotto l'altra, senza commenti, perchè sono notizie che hanno da sole un chiaro significato.

In India

In India, Gandhi smentisce sdegnosamente l'affermazione del ministro Amery, che ha offerto il destro a Duff Cooper di [illegible] tare a tutto il mondo quali dolci catene d'amore vincolino le colonie alla madrepatria. Mai l'Inghilterra ha dato all'India pace e benessere; ma solamente piombo, frustate e miseria. Mai Londra ha concesso al popolo indiano «governi provinciali indipendenti» ma solamente carceri, tribunale di guerra e oppressione. Questa energica presa di posizione di Gandhi — considerato il carattere piuttosto mite del Mahatma — è il più grave segno del [illegible] to che sta attraversando l'India, dove si moltiplicano i conflitti fra popolazione e polizia.

Nè la notizia che Londra avrebbe in animo di convocare una nuova Conferenza pan-indiana, muta la situazione, perchè tutti capiscono che il Governo di Churchill ha lo scopo di tirare in lungo, anche se questo costa promesse che, dopo tutto, non sarà necessario mantenere.

Felice Bellotti

Sette porti commerciali della Gran Bretagna attaccati e devastati

Berlino, martedì sera.

La scorsa notte apparecchi da bombardamento tedeschi hanno diretto, malgrado le cattive condizioni atmosferiche, i loro attacchi contro impianti portuali ed altri obiettivi bellici delle coste meridionali e sud-occidentali inglesi.

Fino a questo momento non si hanno particolari in merito ai risultati dell'azione. Gli ultimi attacchi dell'arma aerea tedesca contro l'isola non solo hanno recato gravissimi danni ai cantieri britannici, ma anche agli impianti per il trasbordo dei carichi. Numerosi porti come Newcastle, Bristol, Greenock, Ramsgate, Barrow, Hartlepool, Ipswich sono stati attaccati con successo.

L'arma aerea tedesca ha portato inoltre gravi danni agli impianti dei maggiori centri britannici. Sono pure stati condotti efficaci attacchi di giorno contro aerodromi dell'isola.

(Stefani).

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

FASTI PIEMONTESI

Il torinese che fu arbitro fra Stati Uniti e Inghilterra

Una guerra in America – Cuginanza in soffitta – L'Inghilterra per gli schiavisti – Il conte Federico Sclopis

Tra gli americani piuttosto che tra noi, hanno destato impressione le recenti dichiarazioni di Roosevelt quanto all'attività che la marina degli Stati Uniti potrebbe essere chiamata ad esercitare anche in zona di guerra, pur di recare all'impero britannico gli estremi aiuti nei quali soltanto esso spera ancora. Cosa significherebbe anche per la marina degli Stati Uniti varcare i limiti del blocco, tutti sanno. Ma tant'è! Non da oggi il cugino d'America par disposto, almeno a parole, a condurre allo sbaraglio il suo paese per tentare l'impossibile in pro' della non invidiabile consanguinea che già è cacciata d'Europa. Così noi si resta in curiosa attesa degli avvenimenti, persuasi d'altronde che mai tanto bene come per il bellicismo d'oltre Atlantico si sia potuto dire che tra parole e fatti c'è di mezzo il mare... coi sottomarini in più.

I cugini di 79 anni fa

Ma stando anche solo alle parole, la nuova esplosione di Roosevelt per la salvezza d'Albione fa pensare ad altri tempi, e neppur remoti, in cui la corrispondenza di teneri sensi fra Washington e Londra non era esattamente quella d'oggi. Già, perchè allora la cuginanza aveva riparato in soffitta, e il tenero linguaggio dei cugini stava per diventar quello dei loro cannoni di grosso calibro... Fu allora che, tra l'ansiosa attesa di tutto il mondo, toccò a un illustre torinese di dirimere una gravissima questione che era sorta fra Stati Uniti ed Inghilterra, e che per parecchio tempo aveva tenuto l'umanità sotto la minaccia d'un conflitto armato di vastissime proporzioni.

Il fatto risaliva alla guerra di secessione degli Stati Uniti. Questa guerra, scoppiata nel 1861 a causa della schiavitù che gli Stati agricoli del Sud volevano mantenere e che gli Stati manifatturieri del Nord intendevano abolire, aveva assunto fin da principio carattere separatista, tanto che il Sud aveva eletto un proprio presidente e stabilita una capitale in contrapposto a Washington.

Sanguinosissima e di lunga durata come si presentavano le ostilità, l'Inghilterra si era affrettata a dichiararsi neutrale, ma tanto per non smentire le secolari sue tradizioni, aveva senz'altro rivelate tutte le sue simpatie per gli schiavisti ed ogni disposizione a far del meglio perchè le buscassero i cugini del Nord, già allora suoi temibili concorrenti commerciali.

Di qui una sua neutralità proprio analoga a quella che Roosevelt pretenderebbe di praticare oggi, salvo la piccola differenza che tutto quanto fa oggi Washington ad impudente favore di Londra, si faceva allora da Londra ai danni di Washington pei suoi peggiori nemici. Così, non solo ogni rigore per non avvantaggiare il Nord fino al punto di rifiutare alle sue navi anche il carico di carbone nei porti di giurisdizione inglese, ma prestiti, armi, munizioni, agevolazioni di ogni fatta agli schiavisti, che fin poterono istituire uffici di reclutamento ed agenzie di spionaggio in territorio dell'impero.

L'« incrociatore n. 290 »

Ma ciò che soprattutto stava a cuore a Londra, era di veder ridotta a mal partito la marina concorrente. Perfettamente inglese, quindi, procurare ai separatisti buone navi da guerra con cui potessero corseggiare l'Atlantico ai danni del commercio di Washington. E detto fatto: in pochi mesi ecco forniti anche di diversi incrociatori, tra cui uno appositamente costruito per loro a La Mersey da una casa inglese e che, uscito da quel porto ancora disarmato e col nome di « Incrociatore N. 290 », andò ad armarsi e ad equipaggiarsi a Liverpool. Di là esso prese il mare sotto la bandiera separatista e, col destinatogli nome di *Alabama*, si diede con gli altri incrociatori a una terribile guerra di corsa che, come amorosamente volevano gli inglesi, recò gravissimi danni alla marina mercantile dei cugini del Nord.

Terminata però nel 1865 la guerra di secessione con la piena vittoria di Washington, questa non mancò di rinnovare le più vive proteste contro l'Inghilterra per aver tanto gravemente mancato ai doveri della neutralità, ripetendo da essa i fortissimi danni che la propria marina aveva subito da parte delle navi da corsa ed in particolar modo dell'*Alabama*. Protrattasi per lungo tempo ed invelenitasi la discussione diplomatica, si fu davvero ai margini della guerra, ma con un trattato del 1871 i due Stati s'accordavano quanto meno nel senso di demandare a un arbitrato internazionale la soluzione delle numerose controversie in dibattito, che vennero tutte comprese sotto il nome della principale e che formarono così la famosa *Questione dell'Alabama*.

Stabilito che gli arbitri fossero cinque, e cioè i rappresentanti del Re d'Italia, del Brasile, della Svizzera e dei due Stati in conflitto, Vittorio Emanuele II designò all'altissima funzione il conte Federico Sclopis, che non poteva esserne più degno e che dagli stessi arbitri fu eletto presidente del Collegio subito riunitosi a Ginevra.

L'autorità dello Sclopis d'altronde grandissima ed il riconosciuto suo valore di gran giurista accentravano in lui le maggiori responsabilità dell'arbitrato. Nato a Torino nel 1798, seguace di Cesare Balbo, procuratore fiscale prima, poi capo del pubblico ministero presso il Senato torinese, profondo cultore di studi giuridici e storici, aveva efficacemente partecipato ai lavori di preparazione dello Statuto ed aveva fatto parte del primo ministero costituzionale, presieduto dal Balbo, come ministro di giustizia. Nominato poi senatore del Regno, nel 1864 era stato eletto presidente dell'alto consesso, e ancor ricopriva tal carica e già era insignito del Collare dell'Annunziata quando assumeva il compito che doveva richiamare su di lui l'attenzione mondiale.

E di quel compito egli fu ben all'altezza, non solo portando in esso tutto il suo valore e tutta la sua dirittura, ma anche tutta la sua fermezza piemontese. Così fu soprattutto lui a volere inesorabilmente bollata l'Inghilterra del marchio della sua particolare sua malafede ed a promuoverne l'esemplare condanna. Questa fu piena ed assoluta, in quanto il lodo stabilì che Londra dovesse rifondere agli Stati Uniti tutti i danni che le navi corsare avevano recato alla loro marina, determinandone l'ammontare in 15 milioni e mezzo di dollari.

La cifra, che era per i tempi fortissima, fin lasciò temere per un momento che gli inglesi si ribellassero alla condanna e scatenassero la guerra. Ma tale fu la forza dell'opinione mondiale a sostegno della giustizia del lodo, che anche Londra non tardò a piegarsi e pagò la gran somma fino all'ultimo dollaro.

Superfluo dire che neppur la fiera lezione valse a farle modificare i sistemi a cui dovette nei secoli la sua potenza e il suo impero, e che le costano ormai la stessa esistenza.

Marcello Arduino

La seconda riunione per i militari del Presidio

La conversazione del capitano Orazio Quaglia al Teatro Balbo

Questa mattina alle ore 9 al Teatro Balbo, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha avuto luogo la seconda riunione per i militari del Presidio, organizzata dalla sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista. L'adunata fa parte del ciclo di conversazioni indetto secondo le intese intervenute tra il Ministero della Guerra e l'Istituto nazionale di Cultura Fascista.

Il vasto teatro era occupato in ogni ordine di posti da soldati del Presidio di Torino. Alla manifestazione sono intervenuti il comandante la Divisione in rappresentanza degli Alti Comandi Militari e numerosi ufficiali superiori delle varie Armi e dei Corpi di stanza a Torino, nonchè i rappresentanti delle autorità cittadine. Gli intervenuti sono stati ricevuti dall'avv. De Vargas dell'Istituto N. C. F.

Il capitano Orazio Quaglia, oratore designato, ha con parola semplice e chiara illustrato il tema: « Perchè dobbiamo odiare il nemico ». La conversazione del cap. Quaglia più volte applaudita dall'uditorio è stata seguita dalla proiezione di interessanti documentari « Luce » di guerra. Ai militari intervenuti sono stati pure distribuiti opuscoli di divulgazione.

Al Centro per le Arti

Una Mostra di Rosai

La prossima manifestazione del « Centro torinese di azione per le arti » sarà dedicata alla conoscenza da parte del nostro pubblico del pittore toscano Ottone Rosai, uno degli artisti italiani contemporanei più seguiti dalla critica, e ad ogni modo largamente apprezzato. La mostra del Rosai sarà ospitata nella sede della «Società Amici dell'Arte» in via Pietro Micca 15, e si inaugurerà sabato 17 maggio.

Il Cardinale Arcivescovo a Santa Giulia

Stamane, nella chiesa di S. Giulia, è stato celebrato un solenne funerale in memoria dei marchesi Tancredi e Giulia di Barolo.

Vi assistevano il Cardinale Arcivescovo ed i membri dell'Opera Pia Barolo. Le ragazze dell'Istituto di S. Anna hanno accompagnato la Messa in canto gregoriano. Celebrava il Curato Teol. G. Tamietti.

Conferenza. — Mercoledì 14 maggio alle ore 18.15 precise, presso la sede della Sezione di Torino dell'A. E. I., piazzetta Madonna degli Angeli 8, il dott. Alberto Cita, parlerà sul tema: « Alcune considerazioni sui regolatori di velocità delle turbine idrauliche ». La comunicazione sarà illustrata con proiezioni.

Le Visitatrici fasciste all'Ospedale di S. Vito

I valorosi feriti ricoverati all'Ospedale di S. Vito vengono giornalmente visitati dalle Donne Fasciste che recano loro doni e prodigano amorevoli cure.

La "Carta della Scuola„ in atto

Piccoli agricoltori d'eccezione

L'esperimento della scuola "Gabelli„ – 50 conigli e 4 arnie complete, accuditi da alunni della 4ª elementare – L'orto scolastico ed il suo prossimo raccolto

La mobilitazione agricola in corso ha dato già fin dagli inizi degli splendidi risultati, non fosse altro per il fervore con il quale è stata accolta, e infatti già vasti appezzamenti dei parchi pubblici e privati si sono trasformati in campi coltivati, il cui raccolto, per quel che riguarda la civica amministrazione, andrà a beneficio degli ospedali.

Uno degli aspetti certamente più simpatici e caratteristici di questa mobilitazione agricola, che concorrerà non poco alla battaglia per l'autarchia, è dato dal contributo della scuola « Aristide Gabelli », che mette in linea i più giovani agricoltori che certamente si possono annoverare fra i tanti, veterani e neofiti, che conta oggi la città.

La scuola « Gabelli », la più vasta di Torino (« una caserma », dice un bidello che ne sa qualche cosa), perchè conta 2400 alunni, è situata in Borgata Monterosa, ed è un grande e bell'edificio pieno di luce e di nitore, ma all'esterno nulla rivela le particolari caratteristiche di essa. Un vasto cortile, il più vasto della scuola, è stato adibito alla coltivazione di fiori come rose, dalie, crisantemi e si avvalora anche di due alberi di ciliege, oltre che di un promettente pergolato e di una vasca con pesci rossi. C'è anche una colombaia, ora vuota, perchè ai primi bombardamenti aerei dell'anno scorso i suoi abitatori, dei magnifici piccioni della razza « draguni tedeschi », se ne sono andati, insalutati ospiti, nè più sono tornati.

Ma la cosa più caratteristica e che merita tutta la nostra attenzione è la presenza in questo cortile di molte gabbie per conigli e di sei arnie. Non si tratta, come si può credere a tutta prima, di materiale lasciato esposto solo per ragioni di studio, perchè ci si può accertare subito che tanto le gabbie, come le arnie, sono abitate.

Questa scuola, infatti, mercè l'apporto disinteressato ed appassionato del suo direttore, il prof. Giovanni Scorzino, e del maestro cav. Massimo Fracchia, possiede in dotazione una cinquantina di conigli e quattro arnie complete, e l'interessante è che sono gli alunni della scuola stessa che accudiscono agli uni ed alle altre, con l'entusiasmo che generalmente i bambini mettono nelle cose che a loro più piacciono.

Un'ottima idea

L'esperimento però non è nuovo, perchè è già in atto da tre anni; soltanto ora ha avuto un nuovo impulso ed un maggior sviluppo, per una più ampia applicazione della « Carta della scuola », che vede già gli alunni occupati, due ore per settimana, in lavori in ferro, in legno, in cartone, nel ben attrezzato laboratorio della scuola.

L'idea di allevare dei conigli e delle api, servendosi dei bambini delle classi elementari, si è dimostrata ottima. L'intelligenza e la volontà dei piccoli, guidate pazientemente e sapientemente, han dato degli ottimi frutti. Quest'anno sono i ragazzi di una 4ª elementare incaricati della bisogna, ed è doveroso dire che essi assolvono con zelo e perizia il compito loro affidato. Del resto tutti i bambini, cominciando da quelli della prima classe, vengono istruiti sulla utilità ed importanza del coniglio e delle api, sia con lezioni teoriche, sia con visite a turno, alle conigliere ed alle arnie. I conigli anzi, domestici quanto mai, hanno già imparato che dalla presenza dei piccoli c'è sempre da guadagnare qualche leccornia e, infatti, appena li vedono si arrampicano con grazia alle reti metalliche che sbarrano le loro gabbie e protendono il musetto.

Gli alunni conoscono le varie razze cunicole, delle quali la scuola possiede degli esemplari bellissimi, come « cincillà », « lepre belga », alcuni incroci di nostrani ed i candidi « angora ». Questi ultimi sono affidati particolarmente alle cure delle bambine, che ogni giorno si recano a pettinare gli animaletti e ne raccolgono il pelo. Col prossimo anno scolastico impareranno anche a filarlo e a farne dei caldi indumenti.

Una cinquantina sono ora i conigli della Scuola Gabelli, tra cui 35 piccoli e gli alunni somministrano loro il nutrimento ben dosato, e puliscono le gabbie e compiono tutte le altre operazioni che comportano simili allevamenti. E lo fanno con tanto amore che è commovente vederli; e si preoccupano anche di raccogliere nelle case tutti i sacchetti di pane che macinati costituiscono un ottimo mangime per le bestiole. Ma gli alunni hanno anche imparato a conciare le pelli di coniglio, delle quali esibiscono alcuni esemplari bellissimi e morbidissimi. Si calcola che quest'anno, con le varie nidiate, si potrà giungere a cento piccoli, un numero non indifferente, perchè darà modo di vendere molti di essi a beneficio del patronato scolastico e si prevede anche per il prossimo anno che in date occasioni, saranno i conigli a fornire ai bambini che usufruiscono della refezione scolastica, un succolento, quanto gradito piatto di carne.

Imperturbabilità di allievi

La Scuola Gabelli vanta anche un bel primato. Essa infatti, durante la recente mostra di coniglicoltura ha esposto una gabbia razionale, realizzata interamente dai suoi alunni mercè l'ausilio di una modestissima cassa d'imballaggio. Costo L. 21. Per una ventina di giorni la scuola è stata oggetto di richiesta di gabbie consimili da parte di privati, ma non potendo per ovvie ragioni accontentare i richiedenti, si è provveduto ad inviare loro disegni dettagliati con le istruzioni del caso, della gabbia desiderata. La quale si è guadagnato un bel premio speciale, ed è lì, vanto e gloria dei piccoli che l'hanno costruita e che la considerano come la loro più bella medaglia.

Conigli ed api. Sono quattro le arnie complete di famiglia, in dotazione della Scuola Gabelli, e ad esse, pure, provvedono sotto la guida del maestro i medesimi alunni coniglicoltori. Li vediamo infatti questi bambini, muniti di un ampio grembiule di grossa tela turchina, procedere con sicurezza all'apertura delle arnie. Uno adopera con serietà l'affumicatore, un altro toglie i favi con delicatezza. Le api disturbate vanno a posarsi un po' dappertutto, anche sul viso e sulle mani dei rimanenti scolari, schierati davanti alle arnie, da poi che le esercitazioni avvengono per turno.

Ammiriamo la imperturbabilità di questi piccoli i quali lasciano che le api facciano a loro modo. Così ha insegnato il maestro Fracchia, così fanno essi, disciplinati ed attenti, pieni di desiderio di fare e di dare dimostrazione della propria abilità. Le arnie daranno quest'anno non meno di 60 chilogrammi di miele che in gran parte sarà venduto, ed in parte destinato alla refezione scolastica. L'anno venturo, le famiglie complete, da poi che si formeranno nuovi sciami, saranno sei e quindi maggiore sarà la dotazione del prezioso quanto dolcissimo alimento.

Ma non è tutto. Quest'anno il comm. Grassi, Fiduciario del Patronato Scolastico, ha messo a disposizione della scuola « Gabelli » un appezzamento di terreno di più di 4000 metri quadrati di superficie, che è stato subito adibito ad orto scolastico. L'orto sorge nella stessa via della scuola ed è la mèta preferita ed agognata dei piccoli agricoltori che in questa primavera piuttosto burrascosa hanno un fatto personale con Giove Pluvio che ostacola non poco i loro piani che sono bellissimi e nobilissimi. La squadra degli orticoltori ha provveduto già a zappare, seminare, rastrellare, erpicare il terreno. L'inclemenza del tempo che ha fatto ritardare i lavori, non ha permesso che venissero messe in atto tutte le coltivazioni progettate. Esse saranno attuate l'anno venturo; però patate, fagioli, bietole rosse ed elianto sono già stati seminati e si pensa già che in agosto si raccoglieranno circa 40 quintali di patate, in settembre 5 quintali di fagioli e 3-4 quintali di bietole rosse. Il tutto, debitamente immagazzinato, andrà a beneficio sempre della refezione scolastica. L'elianto, più conosciuto col nome di « ciapinabò », servirà per i conigli, i quali sono ghiotti sia della foglia che del tubero. Intanto si prepara il semenzaio dei cavoli (si parla di 2000 di essi) e poichè la scuola terminerà col 15 corrente, i bambini che hanno già iniziato i lavori agricoli verranno chiamati a turni di squadre per condurli a termine. C'è del resto in questi bambini tanto entusiasmo e tanta buona volontà che commuovono e che siamo certi non si estingueranno con la chiusura dell'anno scolastico. Questi piccoli cittadini hanno veramente il cuore e l'anima rurale: un cuore ed un'anima « grandi così », per dirla con una espressione tipica dell'infanzia, per i quali si sentono legati alla madre terra con profondo, infinito amore. E questa è la più bella dimostrazione del come la scuola è veramente maestra di vita.

M. D.

Un reparto della "Suberit„ devastato da un incendio

Il sinistro nello stabilimento di Moncalieri – L'opera dei vigili del fuoco – Macchinario di notevole valore danneggiato

Erano da poco scoccate le 23 di ieri sera quando alla casermetta dei vigili del fuoco del Lingotto e poscia subito alla Caserma centrale giungeva la notizia che un incendio di non piccole proporzioni era scoppiato nello stabilimento della Società Anonima Suberit, per la lavorazione del sughero, in via Galliari 3, in Moncalieri. Subito partivano quattro distaccamenti, mentre carabinieri, militi e vigili urbani locali si quali si univa numerosa truppa, iniziavano l'opera di salvataggio di materiali.

L'incendio si era manifestato nel reparto molini causato dal riscaldamento del supporto di un elevatore, e subito il sinistro aveva preso vaste proporzioni. L'arrivo dei vigili del fuoco fu preziosissimo perchè vennero messe in azione numerose lance che con i loro potenti getti riuscirono in poco più di due ore di lavoro a spegnere il fuoco.

Purtroppo non soltanto il materiale lavorato ed in lavorazione contenuto nel capannone è andato distrutto, ma anche le numerose macchine sono state molto danneggiate. Sul luogo del sinistro si sono pure recate le autorità per controllare le operazioni di spegnimento del fuoco e di salvataggio. I danni non sono ancora stati accertati.

L'incendio nella chiesa di San Filippo

Arredi sacri distrutti o danneggiati per un valore di 120.000 lire - Il sinistro dovuto a corto circuito

Verso le ore 18,30 di ieri, mentre i fedeli erano raccolti nella chiesa di San Filippo in via Maria Vittoria si notava del fumo provenire dalla sacrestia. Immediatamente venivano chiamati i Vigili del fuoco. Si trattava di un incendio provocato da un corto circuito. I fedeli, senza nessun segno di panico, uscivano dalla chiesa, mentre i Vigili del fuoco iniziavano l'opera di spegnimento. Il fuoco si era sviluppato nel deposito di arredi sacri ed i Vigili del fuoco dovettero faticare oltre due ore per domare l'incendio che, fortunatamente, era scoppiato in un momento in cui la chiesa era aperta e quindi fu facile ai fedeli accorgersene ed invocare aiuto.

Stamane poi, hanno fatto un primo sopraluogo i periti delle società presso le quali è assicurata la Parrocchia e senz'altro dai primi accertamenti fatti risulta che il danno è molto superiore alle 50 mila lire come in un primo tempo era stato accertato. La cifra purtroppo alla quale sale il danno subito dai paramenti sacri e dalle altre cose preziose, si aggira ormai sulle 120 mila lire.

Il ciclista che ha urtato in un tram è deceduto stamane

Nell'edizione del mattino abbiamo dato notizia dello scontro del ciclista Egidio Quaglio di Severino di anni 49, abitante in S. Antonino di Susa e colà residente in via Maisonette 20. Egli percorreva corso Marsiglia quando, giunto in piazza Juventus, si scontrava con una vettura tranviaria della linea 9, cadendo al suolo. Le sue condizioni furono subito riscontrate gravi all'Ospedale Mauriziano ove venne trasportato, per la constatata frattura della base cranica ed altre ferite di non minore importanza. Nelle prime ore di stamane infatti egli è deceduto.

Colpita da un pezzo di vetro mentre passa in una via

La signorina Maddalena Bricarello di Martino di anni 17 percorreva ieri a piedi via Cellini, quando veniva accidentalmente colpita da un pezzo di vetro caduto dalla finestra di uno stabile, riportando una ferita da taglio alla fronte giudicata guaribile all'Ospedale delle Molinette in pochi giorni.

Un negozio profumato

Da più parti giunge il rilievo di persone le quali, trovandosi occasionalmente a transitare — o peggio dovendosi soffermare — in via Garibaldi, non lungi da via San Francesco d'Assisi, sono deliziate da un acutissimo odore di pesce che emana da uno dei negozi colà situati.

Data la località centrale è già discutibile il fatto che si sia permesso l'impianto di un tale magazzino; v'è poi chi giudica che l'effondersi di tali odori potrebbe essere, se non eliminato, almeno moderato con opportune cautele.

Cosa questa da tenere in speciale considerazione, con l'avvicinarsi dei mesi estivi.

IN UN CINE-VARIETA'

Tra un droghiere e un calzolaio c'era stato... il bacio della divetta

Ecco il fatto in forma succosa e rapida. Il calzolaio Giovanni S. si è accapigliato col droghiere Ermanno B. ed avendo la incendo assunto proporzioni notevoli e su vasto raggio, tutti, chi più chi meno, ne sono venuti al corrente nel borgo San Salvario dove i due abitano.

Giovanni ha iniziato con schiaffi e Ermanno si è difeso validamente. Il fatto è avvenuto nel negozio di quest'ultimo situato nei pressi di corso Valentino. Dopo gli schiaffi iniziali, avvenuti nell'interno della bottega, ha avuto luogo un divertentissimo ed esilarante inseguimento attorno all'isolato dove vi è la drogheria. Ecco perchè noi possiamo diffondervi nei particolari.

I particolari sono interessanti ma più ancora l'antefatto, quello che ha originato la scena sopradetta. Permetteteci di ritarci indietro e di raccontarvi l'origine dell'increscioso fatto.

* *

Sono le cinque. In un cine-varietà situato nei pressi della drogheria del signor Ermanno ha inizio il programma. Ecco, dopo alcuni numeri piuttosto noiosi, la principale attrazione dello spettacolo. Una diva, carina veramente, con una bocca tentatrice, occhi profondi, forme procaci, canta, poi danza, poi ricanta. In questa seconda parte compare sul palcoscenico munita di un cestellino e spiega, sempre cantando, come, nell'impossibilità di poterlo fare con tutti gli spettatori che sono in sala ad uno, a caso lancerà quello che avrà avuto in sorte dal caso un biglietto valido appunto per un bacio.

L'attrice scende in platea e distribuisce i biglietti.

Ansia e attesa.

— Chi ha il buono regolare? — chiede la diva.

— Io — grida giulivo uno spettatore.

Costui sale sul palcoscenico e fra le acclamazioni dei presenti riceve il bacio.

Indovinate chi era?

Era il droghiere, il nostro Ermanno B. il quale aveva momentaneamente abbandonato il negozio. Un'ora dopo era tornato alla sua normale occupazione.

* *

Chi aveva messo al corrente sua moglie? La moglie del calzolaio che aveva saputo la cosa dal marito il quale si trovava nel cine-varietà. Aveva visto l'amico droghiere salire sul palcoscenico fra le giubilanti grida del pubblico. Come poteva resistere? Raccontò il fatto alla moglie, e la consorte... Queste donne! Hanno una lingua così lunga che quando ci si mettono!...

I prezzi massimi per le patate, le uova e i conigli in vigore da mercoledì

Patate di massa al kg. L. 0,875 all'ingrosso, al dettaglio 1,10; id. olandesi similari comprese le piattelline L. 1 all'ingrosso, 1,25 al dettaglio; uova 2.a scelta e fino a gr. 40 alla dozzina 5,60; conigli con pelle, dal grossista o produttore al dettagliante, franco Torino, L. 15,25 all'ingrosso; conigli spellati, per qualsiasi pezzatura L. 16,75 al dettaglio.

Inaugurazione di un nuovo Dopolavoro Aziendale

Con cameratesca e cordiale cerimonia ha avuto luogo in Lanzo Torinese la inaugurazione della nuova sede del Dopolavoro Aziendale SAVANT. In rappresentanza del Federale, presidente del Dopolavoro Provinciale, il segretario del Dopolavoro Provinciale di Torino ha presenziato alla cerimonia unitamente a tutte le autorità militari, politiche, civili locali e a numerosa folla di fascisti e di dopolavoristi.

La classifica nel concorso corale tra i Gruppi femminili GIL

Nella sala del R. Conservatorio ha avuto luogo il concorso corale tra Gruppi rionali femminili GIL. La Commissione, presieduta dal maestro Quaranta, era composta dai maestri R. Maghini, E. Pixilia, U. Tansini. La classifica è risultata la seguente: primo « Mussolini »; secondo a pari merito: « Gioda » e « Maramotti »; terzo a pari merito: « Scaraglio » e « Santorre »; seguono il « Bozzani », « Corridoni » e « Odone », segnalati per la perfetta preparazione e l'ottima direzione. Numeroso pubblico ha assistito al concorso, applaudendo i vari cori presentatisi al giudizio della Commissione.

Lutto d'un collega in giornalismo

Al camerata Erminio Robecchi Brivio bibliotecario della Federazione, e nostro collega in giornalismo porgiamo vive condoglianze per la morte della madre Donna Carolina Brivio dei Marchesi di Santa Maria in Prato.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	43	23	36
MILANO	42	[illegible]	24

IL SOLE sorge domani 14 maggio (134-231) alle ore 4,2; tramonta alle 20,50. — La LUNA spunta alle 0,18; tramonta alle 9,10.

ANNIVERSARI DEL 14. — Mussolini giunge a Torino e pronuncia un discorso in piazza Vittorio Veneto (1939-XVII). Nascita di Dante Alighieri (1265).

L'OROSCOPO DEL 14. — Non bisogna aspettarsi grandi possibilità dal sestile fra Mercurio e Plutone che domina la giornata a meno che non si eserciti un lavoro letterario e questo, perchè tutte le configurazioni lunari sono dissonanti e generatrici di eccessi, perdite finanziarie e spiacevolezze sentimentali. (MARIO SEZATO)

I SANTI DEL 14. — S. Bonifacio m. (morto 304), S. Vittore m., S. Pasquale I papa (morto 824).

FUNZIONI DEL 14. — Novena a Santa Rita nelle chiese: SS. Annunziata, S. Rita, S. Secondo, S. Lorenzo; S. Messa all'altare di S. Gaetano, Oratorio dedicato a S. Giuseppe, Maria Ausiliatrice: festa della beata Mazzarello: 8 Messa della Comunione generale; 10 Messa solenne; 17 rosario, panegirico, benedizione.

FIERE DEL 14. — Ferrere, Grazzano Monferrato, Albiano d'Ivrea, Bagnolo Piemonte, Cera, Luquio Bernia, Novello Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 10 corrente. Cadenza: Bari 17-27; Cagliari 65-25; Firenze 79-89; Napoli 81-21; Palermo 1-81; Roma 45-75; Torino 78-28; Venezia 74-4. Decina: Bari 19-17; Cagliari 16-18; Milano 43-46; Napoli 90-81; Palermo 1-9-4; Torino 78-19-77-71; Venezia 74-75. Figura: prevalenza del 9 con 12 numeri (27 Bari, 18 Cagliari, 36 Firenze, 90-72-81 Napoli, 45-9 Palermo, 45-81-9 Roma, 36 Venezia). Seguono: quella dell'1 con 8; del 3 e del 7 con 6, del 2 e del 4 con 5, dell'8 con 4, del 5 e del 6 con 2.

Bollettino demografico
DI TORINO
12 Maggio 1941-XIX

NATI	43
MORTI	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	36

Settimana dal 5 all'11 Maggio 1941-XIX

NATI VIVI	N. 172
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	7
NATI MORTI	8
MORTI	139
MATRIMONI	80

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire per il tramite del Prefetto un premio alle seguenti famiglie ciascuna delle quali sono state rallegrate dalla nascita di due gemelli: Domenico Pia Florio residente a Nole Canavese; Val Giuseppe, residente in Lauriano; Giuseppe Marchis residente a Lanzo Torinese; Anselmo Giorda residente in Rubiana; Agostino Miola residente in S. Gillio Torinese; Giovanni Bocchiardo residente in S. Pietro Val Lemina e Francesco Bertea residente in S. Secondo di Pinerolo.

STATO CIVILE

12 Maggio 1941-XIX

Palazzo Agostino fu Giovanni, a. 68, da Castelletto Merli, agiato, v. S. Giulia 2 - Bona Luisa ved. Pecollo, a. 83, da Polonghera, casalinga, v. F. Nardi 5 - Furlotti Amalia ved. Scotti, a. 71, da Trecenta, agiata, v. Campana 1 - Filardino Giovanni fu Stefano, a. 41, da Torino, giardiniere, v. Bianzè 38 - Gianni Giorgio di Filippo, m. 1, da Torino, v. Monteverchio 17 - Colombo Carmela m. Strano, a. 58, da Ormea, casalinga, str. Vallette 130 - [illegible] Benedetto fu Giuseppe, a. 79, da Cuneo, professore, c. G. D'Annunzio 28 - Di Bovisondo contessa Maria, ved. Tesio Maggiolini, a. 75, da Pinerolo, agiata, via M. F. di Savoia 30 - Bramardi Giovanna in Gerola, a. 73, da Cuneo, casalinga, v. Valgioie 24 - Fasolo Carlo fu Giovanni, a. 51, da Grandvaux sur Gilliance (Svizzera), operaio - Artar Maria Teresa ved. Bertù, a. 85, da La Maddalena, casalinga - Lilli Florinda fu Giovanni, a. 27, da Cappadocia, invalida - Francesco Cristina di Pietro, a. 32, da Busca, invalida - Cagnol Arturo, a. 71, da Torino - Nabaro Maria, m. 7, da Torino - Merlino Graziella Quinta fu Pietro, a. 71, da Isola Maltese, muratore - Jannon Giovanni Battista fu Giovanni, a. 75, da Chiomonte, ferroviere - [illegible] Margherita ved. Rissone, a. 60, da Volpiano, casalinga - Barbatelli Alba m. Tapella, a. 61, da Adria, casalinga - Salasco Giuseppe fu Antonio, a. 85, da S. Damiano d'Asti, agricoltore - Bialley Massimiliano fu Alessio, a. 70, da Torino, [illegible] - Soutorre Alberto di Antonio, a. 35, da Bardonecchia, contadino - Pereti Virginia di Giovanni, a. 25, da Torino, operaia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:
Alaimo Ferdinando, parrucchiere, Costa Linda, legatrice.
Aloisi Libero, impiegato, Morello Lea, modista.
Andreazza Giacomo, meccanico, Filetto Ida, operaia.
Andiberti dott. Andrea, industriale, Ziegaier Inez, casalinga.
Basili Giovanni, cartolecnico, Ferrari Pierina, lingerista.
Bellotti Giuseppe, voll. R. E., Marini Palmira, casalinga.
Bertello Teresio, calderaio, Sarrù Margherita, operaia.
Bertinetti Carlo, impiegato, Ajres Aurora, operaia.
Bischi Giulio, meccanico, Negro Lidia, impiegata.
Bison Gino, meccanico, Luino Giuseppina, casalinga.
Borello Pierino, impiegato, Rosso Caterina, impiegata.
Cavaliere Giovanni, tecn. meccanico, Regale Celina, sarta.
Carruli Giovanni, telegrafista, Peracti Albina, casalinga.
Chiesa Giovanni, autista, Motta Caterina, casalinga.
Contesini Olivo, impiegato, Gentamessa Ivonne, casalinga.
Ferreris Giacomo, manovale, Schellino Maggiorina, cuoca.
Gallinetti Clemente, meccanico, Pedrazzoli Arnalda, casalinga.
Gallinotti Pietro, operaio, Chiappattino Raimonda, operaia.
Lira Luigi, elettrotecnico, Poggi Luigia, sarta.
Manzan Giovanni, sellaio, Bonnavino Maria, ricamatrice.
Marietti Guido, impiegato, Alfonsi Iole, impiegata.
Martini Costanzo, commesso, Dall'Orto Elsa, sarta.
Merlo Giov. Battista, meccanico, Tesilli Dorina, commessa.
Migliella Amilcare, stuccatore, Agherro Maria, confezionista.
Monaleri Giuseppe, impiegato, Nairoli Giuseppina, impiegata.
Moretti Luigi, dott. in matematica, Iten Annita, dott. in lettere.
Pagliano Giovanni, tornitore, Alma Maddalena, camiciaia.
Pastorino Giuseppe, meccanico, Barselle Santina, impiegata.
Feliziona Pietro, operaio, Cantarella Luigina, impiegata.
Rinaldi Claudio, impiegato, Cossolo Orsola, impiegata.
Rigonti Giuseppe, industriale, Alemanno Caterina, casalinga.
Saniero Lorenzo, ferroviere, Lorenzini Augusta, casalinga.
Smeriini dott. Carlo, impiegato, Rosso Ada, insegnante.
Vissone Enrico, tornitore, Bonino Caterina, casalinga.
Villa Evasio, medico chirurgo, Cocorina Graziella, medico chirurgo.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:
Deidori Elio, Santini Gian Alberto, De Faveri Eugenio, Macri Roberto, Grana Pierluigi, De Los Rios Annamaria, Giacobino Michele, Costella Egle, Tisati-Michelino Giuseppe, Brusio Alberto, Marchisio Giuseppe, Colla Maria, Anselmino Iolanda, Cottino Paolo, Caustti Teresa, Rimini Ernestina, Alrato Maria, Romaro Pierina, Castri Paolo, Ruggiero Maria, Festa Pier Giorgio, Silvestri Giorgio, Brolato Mario, Carrera Maria, Panaro Anna, Vercellino Arianna, Panier Roberto, Bria Silvana, Follini Paola, Stabellini Bruno, Rollito Elsa, Tamalino Giuliana, Capranica Giovanni, Becchio Ugo, Marsano Giovanni, Bellia Franco, Bornengo Silvana, Trenò Guerrino, Moglia Piero, Brunetta Ester, Rancos Pio.

Un pacco smarrito

Verso le ore 12 di ieri in corso Galileo Ferraris, nel tratto tra corso Vittorio Emanuele e via Garibaldi, è stata smarrita una sottana a pieghe, un taglio di stoffa di seta con disegni gialli bianchi e rossi su fondo blu ed alcune parti staccate della sottana suddetta. Chi li avesse trovati, farebbe cosa molto grata a darne comunicazione nel Salone al piano terreno del nostro giornale.

Macchine agricole. — Le ditte interessate all'importazione di macchine agricole per il 3.o trimestre 1941-XIX relative alle seguenti voci doganali amministrate dalla Giunta Corporativa Macchine: 408 - 423 - 466 - 620 B, sono invitate a prendere immediata conoscenza presso il Sindacato provinciale « Commercianti di prodotti per l'Agricoltura » in Torino.

Seguendo la Cronaca

La CASA DEL BIANCO
di via Garibaldi 17 (lo sanno anche i bambini) è sempre all'avanguardia per le qualità e per i prezzi convenienti.

E' quindi ben giustificata la simpatia e l'appoggio che ad essa riserva unanime la cittadinanza! Le donne possiedono occhi per ben vedere e mani per toccare ed hanno avuto mille e mille volte la prova che la Casa del Bianco è il vero Magazzino del Popolo.

Lenzuola, tappeti, tendaggi, telerie, biancheria, coperte, camiceria, asciugamani e mille altri articoli in qualità ottime, a prezzi convenientissimi.

Tende e tendine nei colori moderni e nelle qualità resistenti alla polvere ed al sole.

Regali ai compratori
Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose.
Sempre palloncini ai bambini!

POSATERIE
Cristallerie — Maioliche
Ne avrete una vasta visione
da BIANCHI
i grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove *l'effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.*
Via XX Settembre - Via Viotti

CORINNA MAURRI di Firenze
espone presso Ditta Quagliotti, corso Vittorio Eman. 73, nei giorni 13-14-15 sua biancheria finissima, vestaglie, lenzuola, tovaglie.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Porino
Corso Vitt. Em. 86 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1.

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 120 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45: rivista Macario con Vanda Osiri: « Tutte donne ».
MAFFEI: 17 e 21,30 C.ª Varietà di lusso colla vedetta Margarita Del Plata.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Nemica » Emma Gramatica, B. Gigli, Carola Höhn, Casetti.
AMBROSIO: « Notte di fortuna » Peppino De Filippo, Lola Gloria.
CORSO: « Verso l'amore » Kristina Söderbaum, Frits Van Dongen.
AUGUSTUS «Ritorna l'amore» Stewart.
CHIARELLA: Addio, giovinezza! e L'ospite misterioso (L. 3, 2.00, 1.50, 1).
BALBO: «Figlio del gangster» con Jackie Cooper, B. Warwick. Ultime.
IDEAL: A sud di Soldegal (I. Craig) e Gran Varietà Ispano-Argentino.
STATUTO: «Volpe insanguinata» con Olga Tschechova, Karl Ludwig Diehl.
ALPI: La voce nella tempesta. Ultime.
NAZIONALE: Piccolo mondo antico.
MAFFEI: Hotel Sacher e Comp. Varietà di lusso con Margarita del Plata.
MASSIMO: «Uomini e lupi» con Movita, John Carroll, George Lynn.
ELISEO: «La zia di Borgia». Ultime.
SOLCISSEO 2 film: «La bionda della strada» e «Dramma per televisione».
C. ALBERTO 2 f.: «Camera della morte» e «Cappello a cilindro» G. Rogers.
ROSSINI: «100 lettere d'amore» Gioi.
V. VENETO: «Bionda della strada».
IMPERIALE Per essere amata. H. Baur.
PIEMONTE 2 f.: Dora Nelson. A. Noris.
F. NUOVA 2 f.: Moglie di Frankenstein.
PRINCIPE: «Schiavo d'amore» (ore 15).
SAVOIA: Incubo di mezzanotte [illegible]
[illegible]: «La via dei brillanti» (Rue de la Paix) con Renée Saint Cyr, Jules Berry, Signoret (Trionfale successo).

Tra le braccia dei suoi cari, confortata dalla Benedizione del Santo Padre, s'è addormentata nel bacio del Signore

Donna
Carolina Brivio dei Marchesi di Santa Maria in Prato Vedova Robecchi nata Allevi della Colomba

Il marito **Francesco**;
il figlio **Erminio** colla consorte **Elda Bellin** ed i piccoli **Eugenia, Donatella e Giuliana**;
le cognate, i cugini ed i parenti tutti con animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

I funebri avranno luogo a Brusaporto (Bergamo) il 13 maggio alle ore 10.30 dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba gentilizia. (2835

Bergamo, 11 maggio 1941-XIX.
Imp. Pompe Fun. F. Marini, Bergamo

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione Generale** della **S.T.I.P.E.L.** prendono viva parte al dolore del loro Consigliere Cav. Gr. Cr. Avv. Alessandro di Rovasenda, Senatore del Regno, per la morte della sorella

Nobil Donna
Maria dei Conti di Rovasenda
ved. Vacca Maggiolini
avvenuta in Torino, lunedì 11 corrente. (A

San Stefano D'Aveto
(Genova) m. 1100, da Chiavari km. 55 Modernissimo (inaugurato luglio 1940)
GRANDE ALBERGO SIVA
90 camere tutte con bagno - Appartamenti con salotto - Piste Bocciofile - Taverna caratteristica - Tennis - Soggiorno ideale in ogni stagione.
Gestione: M. [illegible]

IL TEATRO ROMANZATO

Sei capocomici in cerca di dispiaceri...

Movimentato prologo alla scrittura di Memo Benassi – Una famiglia reale in carne e ossa – Un duello rusticano con un solo duellante Come fu risolto un angoscioso problema – Pugilati e tutto il resto

— Non si può! Non si può! C'è la lampadina rossa!

— Stupido!

Spalanca la porta del nostro studio, irrompe tutto travolgendo sul suo passaggio, piomba imprecando alla nostra tavola di lavoro, vi sbatte su il copione ridotto una cosa informe, e continua a sbatterlo martellando, pestando su carte calamai ceneriere, quel che trova a tiro, senza un programma ben determinato, ma ricco, evidentemente, di possibilità. Incluso, nelle possibilità, il bersaglio della mia faccia e quella del mio socio Za: tanto che sta urlando:

— Ve lo riporto, il vostro copione! Eccovelo! Adesso dàtelo a chi credete. La parte non la faccio! Non la faccio! Non la faccio!

Le tre affermazioni, ritmate con gli ultimi tre colpi di clave cartacea sulla nostra «cancelleria», segnano la fine del primo tempo.

Inizia il secondo, correndo alla finestra e spalancandola sulla neve che cade da stamane sul panorama di Milano.

— Che vi pigli una polmonite! Che crepiate voi, la vostra commedia, la vostra impresa, e tutto il Teatro italiano! M'importa tanto! Ho già firmato con Reinhardt: parlo tedesco! Mi son già comprato le calze di lana. Tok, guarda!

Inalbera un enorme spaventoso piede infangato, impiastricciato di neve, di mota, d'ogni lordura, sulla spalliera d'una poltrona Frau non ancora pagata; scopre, tra pelame denudato, una orripilante calza sconnessa afflosciata sulla caviglia, la tira su, agita a ventaglio la zampona immonda.

— Mi sono speso tutto l'anticipo di Reinhardt. Trecento marchi. Mi dà centocinquanta marchi al giorno. Borkmann, Spettri e Donna del mare. Schifosi che non siete altro, voi e le vostre duecento lire. E poi quel finale primo, così com'è, ve lo fate voi. Io devo tornare scendendo dalla scala prima che la Gramatica esca di scena, come s'è sempre fatto in ogni finale della signora Duse, che era la signora Duse, infelici che siete!

Sulla poltrona è poggiata una gran fotografia, formato salone, di Irma Gramatica. La prende, la lancia nel vuoto, sul panorama di Milano sempre più nevoso, cade a sedere, sprofonda con tutto l'impermeabile ch'è una grondaia, nella disgraziata Frau, e scoppia a piangere.

Irma Gramatica al centro della «Famiglia reale»

Incontro con l'ignoto

E così scritturammo Memo Benassi, per uno dei sei protagonisti della Famiglia Reale.

Perchè, effettivamente, si trattava di trovare sei protagonisti. Ognuno, in quella commedia, aveva un gran ruolo a sè: tanto che, appena il mio socio Za ed io la leggemmo, ci dicemmo a vicenda:

— Per fare una cosa degna di Za Bum...

— Per fare una cosa degna di Za Bum, in questa gran famiglia di attori ed attrici che figura nella commedia, sarebbe il caso di scritturare...

— Di scritturare sei capocomici...

— Quattro primi attori, due prime attrici: proprio così. Non s'è mai visto, ma questo sarà il bello.

— E tu sei sicuro che tutto andrà bene?

— Manco per sogno.

Sicchè decidemmo di procedere senz'altro su questa linea di condotta e chiamammo intorno a noi (uno alla volta, s'intende) i sei candidati, comunicando loro (sempre separatamente, si capisce) la nostra eroica decisione. Accettarono tutti: Irma Gramatica, Andreina Pagnani, Gualtiero Tumiati, Egisto Olivieri, Alfredo Sainati e, in fondo come ogni dolce, Memo Benassi.

Fiancheggiavano questo lotto di assi: un'altra gran prim'attrice (ma in quei giorni non capocomico) Giannina Chiantoni, Sandro Salvini, Franco Becci, e la piccola cara Marichetta Valentini, che non era attrice di carriera, ma una signorina di gran famiglia milanese, già provata per sua passione alle prebattaglie della scena di prosa, Sala Azzurra.

Ed affrontammo l'ignoto.

«Due saltimbanchi si fanno largo fra la gente in piazza, stendono in terra un tappeto, oppure non vi stendono nulla, e cominciano a dialogare: questo è il Teatro...» (Silvio d'Amico: Storia del Teatro Drammatico. Rizzoli e C. editori, Milano-Roma).

Due distinti giovani si vogliono far largo nel Teatro, scritturano sei capocomici fra cui Benassi e cominciano a provare. Questo è Za Bum, invece.

Si cominciò a provare precisamente così: appena i sei grandi attori furon tutti seduti per ascoltare la lettura della Famiglia Reale, ad uno fra essi, non devo ricordare chi, scappò uno starnuto.

Intorno, silenzio.

E chi aveva starnutito, proclamò, nel silenzio:

— Educazione! Si starnuta, e nessuno dice nemmeno: crepa!

Si seppe, poi, che quel crepa ciascuno dei cinque l'aveva gridato nell'intimo del proprio capocomicato, come, a turno, ciascuno venne a riferirci, dopo la camerulesca adunata.

Fu fatta, dopo la lettura, la distribuzione delle parti, come è di uso, con l'intesa che ci saremmo riuniti la sera, per la prima prova. Vedi ordine del giorno.

Nell'intervallo dovevano avvenire cose memorande. Avvennero.

Calibri 9 in attività

Conoscete forse, per sentito dire, le tragedie che si vivono, particolarmente nelle compagnie comiche, per via dei camerini. All'assegnazione dei camerini presiede il direttore della Compagnia, trattandosi di compito delicato quanto mai, e ricco di responsabilità. Si narrano episodi epici, a proposito di camerino N. 1 assegnato a quest'attrice invece che a quell'attore, o viceversa. Si ripete la famosa battuta di Sergio Tofano, a quella valorosissima attrice, ormai caratterista, che gli muoveva lagnanza per essersi veduto assegnato il camerino n. 3, invece del numero 2,, il quale le era destinato per tradizione, da più di vent'anni.

— Signora cara, dopo tanti anni ti toccherebbe il numero 20...

Il grandioso scenario sul palcoscenico del Teatro Manzoni.

Come assegnare, in questa nostra formazione con sei, fra prime attrici e primi attori, il numero giusto, a ciascuno?

Ribattezzare ogni camerino con un numero seguito da una lettera? Uno A, uno B, uno C, e poi due A, due B, eccetera? Ahimè anche questa scappatoia, dopo tutto, presupponeva un alfabeto, e quindi una graduatoria...

— Trovato! — prorompe ad un tratto il mio socio Za. Mano ai colori!

Creammo, così, il camerino N. 1 blu, il camerino N. 1 verde, il camerino N. 1 viola; quello giallo, quello arancio. Evitammo il rosso, costituendo il rosso, per tradizione, un colore di distinzione, nei valori pubblicitari del nostro teatro. (Forse non vi è ignota l'imposizione fatta da una illustrissima fra le nostre attrici viventi, la quale avendo il suo nome affiancato in ditta con quello di un grandissimo primo attore, ventisettesimo a sua volta, volle che, sulla stessa riga del manifesto, il suo nome fosse scritto in rosso, a lato di quello altro scritto in nero...).

I primi tre giorni di prova trascorsero senza incidenti gravi: per lo meno senza vie di fatto. Si verificarono, sì, lievi discordanze, ma di ordine assolutamente secondario. Che so: Tumiati accettò di sostenere il ruolo assegnato al povero Sainati. Il povero Sainati passò al ruolo che avevamo affidato a Salvini. Salvini, preconizzato un magnifico marito, divenne un semplice amico di casa, l'amico di casa reputandosi offeso di simile trattamento, lui che aveva sempre fatto i mariti. Il pensare che l'amico di casa... beh ma questo non c'entra.

Ad ogni ora che trascorreva, il mio amico Za ed io, ci strizzavamo l'occhio. Come per dirci:

— Hai visto che non succede niente?

— Hai visto che tutto va bene?

Stavamo per strizzarci l'occhio ancora una volta, quando un colpo rintronò. Poi un secondo. E la voce di Benassi:

— Spara, spara, ma sei un trombone!

La voce veniva dal sottopalco: ma i colpi non erano rintronati dal primo piano?

— Dal primo piano, sì, dal primo piano!

— Dal camerino di Sainati: l'ho visto io!

— L'hai visto tu, cosa?

— Che correva a prendere la rivoltella. Lo voleva ammazzare!

Le molteplici "minacce,,

Effettivamente, alzando gli occhi dal palcoscenico, avreste veduto anche voi il povero Sainati, al ballatoio del primo piano, con l'arma ancora fumante fra le mani.

Quanto a Benassi, che aveva elargito poco prima del «trombone» al vecchio glorioso attore, s'era affrettato a discendere col montacarichi, già sotto il palcoscenico, occupando una nuova linea meglio difendibile, di fronte all'armamento dell'avversario.

Seguirono, nell'ordine:

«Un progetto di pugilato fra Gualtiero Tumiati ed il mio socio Za.

«L'invito della signora Gramatica a Benassi di non salutarla mai più, per tutto il resto della vita: una specie di vitalizio.

«L'inibizione dell'avv. Valentini, papà della Marichetta, di parlare col tu alla sua figliuola, non essendo Marichetta «una di quelle», grazie a Dio.

«La richiesta di Andreina Pagnani ad Olivieri di non fumare il toscano subito prima della prova, per favore.

«La proibizione della signora Chiantoni al fotografo della Za Bum, di fare scattare obbiettivi senza preavviso, altrimenti «si sarebbe ritenuta sciolta da ogni impegno contrattuale»...

«La minaccia del povero Sainati d'invocare simile caso di scioglimento, ove i quotidiani della sera pubblicassero ancora interviste con Tumiati.

«Inviti, inibizioni, richieste e minacce in ordine sparso, e ad ondate successive, fino al giorno della prima rappresentazione».

E anche dopo, si capisce.

Perchè dimenticavo una cosa essenziale: i dispiaceri che sono nel titolo di questo capitolo del romanzo, furono affannosamente cercati dai sei personaggi principali della Famiglia Reale col semplice ed unico scopo di darli a noi...

Luciano Ramo

Le orme rivelatrici e una donnina ladra

Cuneo, martedì sera.

Il contadino Antonio Isoardi, da Monterosso Grana, di ritorno a casa dopo essersi intrattenuto con alcuni amici, trovava che la sua abitazione, nella cui porta aveva lasciata la chiave, era stata visitata da estranei che si erano appropriati di 600 lire contenute in un portafogli. Denunciato il furto ai carabinieri, questi, in seguito alle orme trovate impresse sul terreno umido nei pressi della casa dell'Isoardi, hanno tratto in arresto tale Caterina Menardo fu Antonio, già nota per avere commessi altri furti del genere e presso la quale sono state sequestrate 2000 lire di cui non è stata in grado di stabilire la provenienza.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'ultima cavalcata del "cow boy,, di Manhattan

Dal 1850 era in vigore una legge in forza della quale i treni merci attraversanti New York dovevano essere preceduti da un uomo a cavallo, munito di una bandiera rossa, per avvertire i passanti del pericolo. Recentemente il treno ha compiuto il suo ultimo viaggio e il «cow-boy» di Manhattan l'ultima sua cavalcata.

Nelle vetrine librarie di Parigi

Un volumetto di Henriot spiega come "morì la pace,,

Misteri e retroscena nel fatale agosto 1939 – Gli intrighi del governo francese e i desideri dei padroni di Londra

PARIGI, maggio.

Le vetrine dei librai hanno ospitato in questi giorni un nitido volumetto listato di rosso il cui autore è il noto e battagliero deputato di estrema destra Philippe Henriot e il cui titolo dice «*Come morì la pace - Il processo dei responsabili*». Malgrado il numero delle pagine che è piuttosto scarso, l'opera si rivela alla lettura di grande importanza in quanto fa conoscere per la prima volta quello che accadde nelle sfere governative francesi durante i giorni che precedettero lo scoppio del conflitto. E siccome, proprio in quei giorni l'ultima speranza di salvare la pace consistette nel passo tentato dal Governo italiano per risolvere il litigio germano-polacco per mezzo di una conferenza, il libro per tre quarti racconta in ogni fase la lotta che mise alle prese il ministro degli esteri francese Bonnet, che desiderava vedere l'iniziativa coronata da successo, e i bellicisti del gabinetto di Parigi i quali, capitanati da Daladier, tanto intrigarono che la fecero arenare per esaudire i desideri dei padroni di Londra.

Prima del fatale settembre '39

Per avere una chiara intelligenza di quanto diremo occorre riportare la memoria ai mesi e alle giornate che precedettero il fatale tre settembre 1939. La Germania, sin dal marzo, occupa la Boemia e la Moravia interamente; la tensione colla Polonia aumenta; l'orizzonte politico internazionale diventa ogni giorno più cupo. Si è giunti, insomma, a una situazione estremamente fluida, l'armatura in cui il trattato di Versaglia aveva rinchiuso l'Europa è saltata in aria e la pace e la guerra dipendono dall'azione degli uomini che un destino beffardo ha posto a capo delle cosidette «grandi» democrazie del vecchio continente. Ora, dinnanzi a una tale situazione quale posizione essi assumono? Si dichiarano apertamente per la lotta armata ingannando le speranze dei popoli che dirigono, oppure lavorano per impedire che la parola rimanga ai cannoni? Con una ipocrisia degna delle migliori tradizioni anglosassoni, essi evitano l'uno e l'altro scoglio. Dicono che Hitler cerca semplicemente di intimidire gli avversari, si serve del «bluff» e che perciò bisogna mostrarsi fermi. Il libro del deputato francese prova che Daladier e i suoi accoliti non si dipartirono mai da tale posizione, anche quando si era a poche ore dal conflitto, e che così facendo il gruppo sabotò coscientemente le possibilità di una soluzione pacifica della crisi.

Ed ora diamo la parola ai fatti. Dividiamo, per comodità di esposizione, il loro insieme in tre atti e un prologo come nelle tragedie classiche. Siamo nel luglio '39. Sir Neville Henderson, ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino, si trova a Parigi e va a trovare il ministro degli esteri Bonnet che tutto si aspetta fuorchè una sua visita. Sir Neville vede l'imminente avvenire a colori ultrafoschi. Dinanzi ai suoi occhi lo spettro della guerra si avvicina con rapidità vertiginosa. I mezzi diplomatici abituali non gli sembrano sufficienti per fermarlo. «Per l'ambasciatore — scrive Henriot — un solo uomo deciderebbe della pace e della guerra se consentisse a intervenire presso Hitler e quest'uomo è Mussolini. Ed egli supplica il collega francese di non dimenticarlo. Ma quale possibilità ha Bonnet di farsi ancora ascoltare? Il ricordo di Monaco è lontano per Daladier che si abbandona di nuovo alla sua megalomania. Bonnet, tuttavia, va da lui il 18 luglio, gli esprime i suoi timori, gli parla della visita di sir Neville. Daladier si mostra scettico: egli non crede alla guerra e rifiuta o per lo meno scantona dinnanzi alle dichiarazioni che gli offre il suo ministro, il quale gli dice incapace di svolgere opera utile in mezzo alla diffidenza di cui è oggetto da parte del capo del governo e dei colleghi».

In seguito a questo passo, Bonnet perdette ogni illusione sulla possibilità di un'azione pratica ed efficiente in seno al gabinetto, ma per contraccolpo si radicò ancora più fortemente in lui l'idea già espressa dall'Henderson che l'arbitro della situazione era Mussolini e che occorreva farlo intervenire per salvare la pace. E il 27 agosto, passando all'azione, che cosa fa? Prega il signor Pol Le Tellier, ambasciatore del Belgio, di esaminare la possibilità di un passo del Re Leopoldo presso il Duce. «I legami di parentela che univano le famiglie regnanti dei due Paesi — prosegue lo scrittore — potevano facilitare il tentativo. Bonnet, d'altra parte, si ricordava della parte avuta *in extremis* da Mussolini al momento di Monaco e del colloquio con sir Nevile Henderson. Egli affermò al signor Le Tellier che l'appoggio del ministro degli esteri della Francia era acquisito a ogni mediazione, quantunque egli agisse nella circostanza a titolo personale». Il libro non ci dice quale esito ebbe l'iniziativa rimasta finora sconosciuta insieme ai *tête-à-tête* con l'ambasciatore inglese. Questi due episodi che concludono il prologo, ad ogni modo, fanno di già vedere quali sono le posizioni in seno al gabinetto francese tra il luglio e l'agosto '39: un capo del governo, Daladier, che non osa dichiararsi apertamente per la guerra e finge di non crederci per suscitarla con una politica provocatoria e un ministro degli esteri, Bonnet, che ricorre a stranieri per impedirla vedendo spalancato sotto i piedi della nazione l'abisso in cui la maggior parte dei colleghi vogliono trascinarla.

Ed eccoci ora al primo atto; eccoci, vale a dire, al momento in cui la figura di Mussolini entra in scena non per virtù di sollecitazioni altrui, ma per impulso proprio. La data è quella del 31 agosto, l'ora mezzogiorno e quindici. A tal momento il telefono squilla al Quai d'Orsay, e l'ambasciatore di Francia a Roma, François-Poncet, informa Bonnet di avere avuto col conte Ciano una conversazione nel cui corso il ministro italiano gli dice che il Duce potrebbe ancora intervenire utilmente se per esempio Varsavia facesse sapere di accettare il principio dell'unione di Danzica al Reich. La cosa non termina lì. All'una, Poncet richiama e informa che Mussolini propone addirittura una conferenza per il 5 settembre.

E qui entriamo nel vivo della questione. Qui il libro di cui si parla fornisce allo storico di domani elementi nuovi e precisi i quali, mentre da un canto confermano ancora una volta con la stessa documentazione dell'avversario quanto il Duce fece per allontanare la catastrofe dall'Europa, dall'altro inchiodano per sempre alle loro tristi responsabilità i politicanti di Parigi.

S'inizia il secondo atto

La generosa offerta italiana è subito sabotata da loro e dai loro amici. «Alle tredici e trenta — continua l'Henriot — Bonnet chiama Alexis Leger (*segretario generale del Quai d'Orsay, ora fuggiasco in America*). La risposta di quest'ultimo è prodigiosa: «Ci siamo! — egli esclama —. E' l'offerta che attendevamo. E' il tranello che avevo previsto e nel quale non bisogna cadere. Bisogna rifiutare subito». Il ministro degli esteri non è sorpreso dalla risposta e si reca da Daladier che termina di far colazione. Quantunque Bonnet gli segnali la necessità dell'urgenza di una risposta, il capo del governo dichiara che convocherà un consiglio nella serata. Bonnet allora avverte Monzie, Queuille, Chautemps e Guy La Chambre e spiega loro come l'improvvisa proposta di Mussolini lascia supporre che la situazione sia bruscamente peggiorata e che è assurdo e pazzesco mettere in dubbio la sincerità della sua volontà di pace. Poi, con mano febbrile, ma con spirito lucido, redige senza una cancellatura una nota che svilupperà in seno al consiglio e che espone le ragioni per le quali bisogna accettare subito».

Il sipario del secondo atto si alza quando tutti i ministri sono già adunati per la storica nonchè catastrofica riunione del 31 agosto. Bonnet, come si era proposto nel pomeriggio, si alza e parla sostenendo che occorre dire immediatamente di sì al Duce chiedendo soltanto che la Polonia venga invitata e che questa volta si approfitti dell'occasione per esaminare non soltanto il problema polacco, ma tutti i litigi nati dalla guerra del '14. Chi lo approva? Due soli ministri, Monzie e Marchandeau. Tutti gli altri prendono posizione vivacissimamente contro lui e la riunione assume ben presto un aspetto tempestoso e drammatico.

Quanto a Daladier... «Daladier — rivela l'Henriot — interviene all'improvviso e bruscamente; e siccome Bonnet ha detto fra l'altro che Corbin (*ambasciatore di Francia a Londra*) ha insistito all'una sulla necessità di una risposta rapida, annunzia: «Ebbene, anch'io ho telefonato a Corbin, dopo le 17, ed egli mi ha dichiarato che non c'è nessuna fretta... Il mio parere è netto. Noi siamo in presenza di una manovra. Senza dubbio, ci è impossibile esigere la smobilitazione, come lo chiede Londra; ma possiamo porre come condizione che vengano innanzi tutto mantenute le conversazioni germano-polacche... Gli inglesi non si ingannano e sono impazienti. Corbin me ne ha parlato, qualunque cosa abbia detto il ministro degli esteri. Essi si accorgono che l'Italia non pensa ad altro che a tirare la Germania da un cattivo passo». Bonnet replica vivamente, ma Campinchi è fuori di sè e con Campinchi Sarraut e Reynaud. Il ministro degli esteri mantiene, tuttavia, quanto gli ha detto Corbin alle 13 e replica: «Egli ha potuto cambiare di parere dopo aver visto i ministri britannici, ma avrebbe dovuto avvertirmi. Ad ogni modo io non nutro illusioni sulle conversazioni dirette Varsavia-Berlino e credo che bisogna rispondere a Roma seduta stante».

Il succedersi degli avvenimenti

Ora, dinnanzi a tanta ostinazione, Daladier, che l'aveva prevista, rientra in scena buttando sul tappeto l'arma che si era forgiata nel pomeriggio per avere l'ultima parola. Egli, difatti, non aveva telefonato soltanto a Corbin; aveva pure chiamato al filo Coulondre, ambasciatore di Francia a Berlino, chiedendogli una nota sulla situazione in armonia con la sua tesi della resistenza ad oltranza per poter tappare al momento opportuno la bocca a Bonnet. E in realtà così fa. «Coulondre — egli grida — sottolinea che Hitler doveva fare la guerra il 26 agosto ed è indietreggiato. Il 29, egli aveva dato ventiquattr'ore alla Polonia; la Polonia non ha risposto e la Germania non si è mossa. Il nostro ambasciatore è perciò convinto che bisogna tener duro come dice, del resto, da un mese... Resistere, resistere, resistere, tutto sta in questa parola!».

E fu così che la Francia non rispose all'Italia in tempo debito; fu così che la pace venne assassinata. Quanto accadde dopo, e che costituisce la materia del terzo e ultimo atto, non è che la conseguenza di questa presa di posizione; conseguenza che il pubblico conosce di già e che il libro non fa che confermare sia pure aggiungendovi qualche particolare inedito. Poche frasi possono riassumere il succedersi degli avvenimenti: il primo settembre, in mattinata, la Germania comincia ad occupare la Polonia; Bonnet, allarmatissimo, risponde accettando la proposta Mussolini alle dieci e venti, dopo aver perduto un tempo prezioso che non sarà più ripreso; l'Inghilterra invitata ad aderire al passo, lascia passare ancora del tempo, rifiuta, e infine il 3 settembre alle nove presenta per mezzo dei suoi diplomatici alla Wilhelmstrasse il noto «ultimatum» che stabilisce condizioni inaccettabili e concede due sole ore per rispondere; Daladier fa altrettanto e fino in ultimo boicotta l'azione di Bonnet fissando alle cinque del pomeriggio l'ora limite per la risposta mentre l'altro intendeva aspettare sino alle cinque del mattino dell'indomani... Insomma, è la guerra.

E qui avremmo fatto punto se non avessimo da aggiungere un ultimo particolare. Il volume dell'Henriot contiene pure talune righe che è bene mettere sotto gli occhi degli italiani affinchè non dimentichino: «Si è saputo dopo il tre settembre — egli scrive — che Mandel annodò mille intrighi l'uno più tortuoso dell'altro, soprattutto con Winston Churchill e il conte Sforza. Egli voleva che si dichiarasse la guerra all'Italia e si entrasse immediatamente in campagna contro di essa malgrado il parere sfavorevole dei capi militari». Col conte Sforza, avete capito? Ogni commento sarebbe superfluo.

C. Pu.

I film inglesi esclusi dall'Ungheria

Budapest, martedì sera.

Le competenti autorità cinematografiche ungheresi hanno vietato la proiezione di film di produzione britannica in tutto il territorio magiaro. (*D. N. B.*).

Generi razionati a Zagabria

Zagabria, martedì sera.

A partire da oggi vengono razionati la biancheria, le scarpe ed il sapone. La vendita di tali merci verrà effettuata per mezzo di tessera. (*Ezio Stefani*).

«VOGLIO ESSER POVERO»

Rinuncia a ritirare 10.000 lire che gli spettano di diritto

Lo strano comportamento di un ex-possidente carico di debiti

Mondovì, martedì sera.

Diversi anni fa venivano messi all'asta case e terreni di proprietà di Calleri Giovanni da Monastero Vasco. Del ricavato, dopo essere stati pagati tutti i numerosi debiti, rimanevano circa diecimila lire. Per quanto più volte invitato a ritirare detta somma, il Calleri si rifiutava. In questi ultimi tempi, facendo una vita randagia, il Calleri contraeva altri debiti fra cui uno con il panettiere Calleri Giorgio per un valore di lire 1450.

Oggi, su denuncia del panettiere, il Calleri Giovanni è comparso dinanzi al nostro Pretore. Egli ha riconosciuto il suo debito ma ha nello stesso tempo dichiarato esplicitamente di non volere assolutamente provvedere al ritiro del denaro che è sempre depositato presso la Cassa depositi e prestiti, per pagare il creditore. Alla domanda del Pretore su questa sua fisima di non voler ritirare il denaro suo, il Calleri ha risposto: «Voglio essere povero».

Diciannove denunce a Genova per una serie di furti

Le conseguenze dell'arresto di un ladro

Genova, martedì sera.

Una lunga serie di furti in danno di pubblici esercizi e specialmente di negozi di generi alimentari indusse il Questore a far svolgere dalla Squadra Mobile attive investigazioni. Finalmente la sera del 30 aprile scorso, poco dopo le 23, un guardiano notturno in perlustrazione nella zona di Carignano sorprendeva un individuo identificato per Salvatore Ciurnelli aggirarsi in via Rivoli presso una rivendita di sale e tabacchi di Alberto Ferrando. Il Ciurnelli, trovato in possesso di una lampadina tascabile e di una sega per ferro, veniva accompagnato in Questura e ivi confessava di avere voluto tentare un furto alla tabaccheria dove si sarebbe introdotto segando la grata della finestra.

Confessava di avere per complice tale Leonello Pinna e infine spiattellava tutta una serie di furti e di tentati furti commessi dalla banda cui apparteneva sì che era possibile ricostruire tutti i fatti. Identificati i componenti della combriccola, la Squadra Mobile poteva denunziare 19 persone fra le quali 9 in stato d'arresto e le altre per ricettazione e incauto acquisto. Gli arrestati, che debbono rispondere di correità in furti aggravati, sono oltre al Ciurnelli e al Pinna, Angelo Geri, Carmelo Esposito, Giovanni Bernardi, Giuseppe Zappalerra, Mario Zuccarelli, Nino Scali, Edoardo Usseri. Parte della refurtiva è stata ricuperata.

Lo spaccio dei liquori nei Dopolavoro

Un'interessante sentenza del Pretore di Bellano

Como, martedì sera.

Una sentenza particolarmente interessante i Dopolavoro è stata emessa dal Pretore di Bellano giudicando una contravvenzione elevata dai carabinieri di Colico a carico del gerente del Dopolavoro comunale di quella borgata. Il magistrato ha infatti ritenuto che non costituisca reato il fatto di distribuire ai soci, nella sede del Dopolavoro, liquori di gradazione alcoolica superiore al 21 per cento del volume, anche in difetto della autorizzazione speciale del Prefetto prescritta a norma dell'art. 89 della legge di P. S.

E ciò perchè, sia per i fini educativi e assistenziali dell'O.N.D., sia per la disciplina cui è soggetta ogni attività dopolavoristica, sia infine per la mancanza assoluta di qualsiasi fine di lucro, non può in alcun modo essere assimilata all'esercizio pubblico la sede comunale dell'O.N.D. dove si effettui eventualmente lo spaccio di bevande alcooliche.

Un film sull'eroica resistenza di Giarabub

Roma, martedì sera.

Il sovrumano e leggendario valore del presidio italiano di Giarabub, che con la sua resistenza ha imposto all'attenzione mondiale l'eroismo dei nostri soldati nazionali e libici, troverà la sua esaltazione in un film che, su scenario di guerra scritto da Asvero Gravelli e ispirato dalla difesa di Giarabub, è in avanzata preparazione.

Tale scenario idealizza e riassume la resistenza di tutti i presidi della frontiera occidentale: Capuzzo, Maddalena, Giarabub, Cufra, ed è ispirato ai concetti di propaganda, intesa come illuminazione e educazione delle masse, e pone in rilievo come durante cinque mesi l'esercito e il popolo hanno subìto la pressione enorme dell'Impero inglese e dei suoi satelliti su cinque fronti, resistenza che ha sconvolto i piani imperiali britannici.

Derubato del portafogli durante una partita alle bocce

Verbania, martedì sera.

Durante un'accanita partita alle bocce in una osteria locale, l'ortolano Carlo Pellegrini, d'anni 70, da Verbania Intra, è stato derubato del portafogli contenente alcune centinaia di lire, che si trovavano nella giacca, appesa ad un palo, dall'inizio della partita. Al vecchio ortolano non è rimasta altra consolazione che quella di denunciare il furto.

Due fratelli feriti in guerra dalla stessa granata

Montanaro, martedì sera.

E' qui giunto, in licenza di convalescenza, l'alpino Ferraris Aldo, reduce dal fronte greco-albanese, colpito dalla medesima granata che ferì un suo fratello a nome Carlo della classe 1918, appartenente allo stesso Battaglione Alpino, tutt'ora degente in un Ospedale Militare della Regia Marina, ma in via di guarigione. I valorosi fratelli avevano pure partecipato alla guerra sul fronte occidentale.

FIM-TORINO
DITTA AUGUSTO BO-TORINO

E' una matita con mina ottima e centratissima fodetata di cellulosa anzichè di legno, che si appunta senza temperino, semplicemente svolgendo il nastro di cellulosa dopo averlo liberato per circa mezzo centimetro mediante l'apposito filo

Con la Matita Spirale salvate il vostro bambino dai pericoli del temperino

In tutte le buone Cartolerie

FIM - TORINO
Fabbrica Inchiostri Matite
DITTA AUGUSTO BO

Filippo ALTAVILLA
Via Isonzo 17
Telefono 31-778
Fabbrica BAULI e VALIGIE per qualsiasi genere

Gr. ALBERGO RISTORANTE PRINCIPE
BIELLA — IL PIÙ VICINO ALLA STAZIONE — VIA ITALO BALBO 4 — Tel. n. 1828 - CASA di TORINESE
DIR. PROPR. N.H. BORELLA

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO TENDAGGI E TAPPETI
FILIALE DI TORINO
VIA ROMA, 22

34

Fra trentaquattro venditori di biglietti della Lotteria di Tripoli sono stati divisi oltre 2 milioni di lire in premi riservati a chi vende i biglietti vincenti.
Ogni anno sono 5 i fortunati venditori premiati dalla Lotteria di Tripoli, con somme proporzionali al numero complessivo dei biglietti collocati, ma che ammontano sempre a parecchie decine di migliaia di lire.
Perchè nel 1941 non potreste essere Voi uno di questi fortunati?
Tutti possono vendere biglietti, rivolgendosi di presenza o per iscritto alle Intendenze di Finanza.
Occupatevene: è un buon affare. Su ogni biglietto realizzerete un guadagno di lire due, oltre a concorrere ai ricchi premi. Colla Lotteria di Tripoli dalla quarta sponda tenta la Fortuna. Andatele incontro vendendo e acquistando biglietti.

Stitichezza e digestioni difficili
Tisana Cisbey
delizioso thè LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO
IN TUTTE LE FARMACIE

SITAR RADIO
APPARECCHI E LABORATORIO TELEFUNKEN
VIA LAGRANGE, 12

TOSTATO BRASIL
migliore il CAFFÈ

MESTIERE O ARTE?

Il "Paratico,,: ossia la storia di barbe e di barbieri milanesi

La Corporazione più antica -- Il pettine di Zurigo -- L'assicurazione per i funerali -- "Domenicalisti,, e "lunedisti,,

Milano, martedì sera.

Paratico!?

Non esclamate o lettori, come don Abbondio per il signor Carneade: «*Chi era costui?*»; domandatevi, piuttosto, perchè un termine simile non si riesce a trovarlo in nessun dizionario, neppur in quello sia pure preziosissimo dei *Vocaboli difficili* compilato da Decio Cinti ed edito da Sonzogno. Il perchè ve lo diciamo noi: è termine antiquato, a tal punto da non meritare più nemmeno la convenzionale crocetta a fianco, così: paratico +; crocetta che vorrebbe significare per l'appunto la vetustà e il disuso di una parola.

Il rasoio dopo il pettine...

Sappiate, però, che essa corrisponde a corporazione, associazione, unione, collegio d'arte o di mestiere, ed è servita a Guido Chapon per dare il titolo ad un suo libro pubblicato qualche mese fa. Si tratta, nientemeno, che del «*Paratico dei barbieri milanesi*», la più antica delle mutue barbieri avanti lettera che sia sorta in Italia. C'è stato, è vero, il collegio romano fondato nel 1440...; ma pensate che quello della metropoli ambrosiana esisteva ed era fecondo di attività già nel 1385.

Un grattacielo capillare del secolo XVIII.

Del resto, l'origine dei barbieri si perde nella notte dei tempi; e Milano ancora non era nata quando i barbitonsori e acconciatori di chiome già pullulavano nel mondo come ne fa fede un rudimentale arnese detto pettine, composto da alcune costole acuminate di montone e assai primitivamente tenute insieme con un legaccio, rintracciato a Zurigo e conservato in un museo parigino.

Bisogna convenire che i barbieri si sono sempre preoccupati di dare un fondamento storico al loro buon gusto e al loro senso artistico e non per nulla si richiamano addirittura ai Babilonesi, agli Egiziani, agli Assiri, agli Etruschi e via dicendo. Però disdegnano di attribuire le loro origini alla schiavitù della barba umana, sicchè non trovi barbiere il quale non garantisca che il rasoio è stato inventato molto dopo, anche perchè gli abitatori dei cavernicoli non risulta coltivassero il costume di radersi sia pure una sola volta al mese.

Sta di fatto che una decina di secoli prima di Cristo, i calvi potevano usare parrucche per mascherare la calvizie, come del resto lo provano le statue specialmente egiziane e che i personaggi importanti potevano dar forza e maggior importanza alla loro autorità coltivando foltissime e accuratissime barbe. Anzi, più il personaggio era autorevole e più il vello che ornava il suo viso doveva essere cospicuo e accurato. Chi aveva naturali ed abbondanti chiome e barbe, tanto meglio, altrimenti «*dove non giunge natura, arte procura*»; ed ecco intervenire parrucchieri e barbieri a posticciare fluenti pelami artisticamente foggiati sulle zucche rapate, e ben pettinate barbe sui volti glabri.

La legge contro la... barba

Documenti curiosi provano che anche la donna antica usava tingersi i capelli. Se Menandro che vide la luce tre secoli prima di Cristo, ce l'aveva maledettamente con quelle signore che si lisciavano i capelli di biondo, vuol dire che l'usanza di prestar cura e attenzione diligente alle chiome era già in dimestichezza con le donne di quei tempi, sagge o non sagge che fossero. E Scipione fu soprannominato «*il raso*» perchè appunto si sbarbava ogni mattina come un direttore di banca dei giorni nostri.

Ma torniamo a Milano, al medioevo e cioè all'epoca in cui la parola «*paratico*» era tanto nota e in voga quanto lo fu più tardi quella di Mutua di parrucchieri, Mutua che nacque nel 1713 per interessamento del barbiere Melchiorre Pozzo. Questa prima provvida istituzione visse 53 anni e il suo scopo non era, come potremmo essere indotti a credere, quello di passare una pensioncina ai soci nel caso di una loro invalidità permanente. Lo statuto dell'associazione contemplava unicamente il *maximum* della disgrazia che potesse capitare ad un organizzato, e cioè la morte.

Ma non crediate che anche in caso di decesso, la comunità dei barbieri liquidasse una specie di assicurazione agli eredi dell'aderente defunto; no. Pagando, da vivo s'intende, 14 lire all'anno, questi acquisiva, dopo un determinato periodo, il diritto di avere i funerali pagati con dodici sacerdoti al seguito e l'onore di altrettanti ceri accesi di diciotto once ciascuno nonchè una certa quantità di Messe in suffragio dell'anima sua, volata (ammesso che non avesse sgozzato alcun cliente) certamente in paradiso...

Al contrario delle Mutue dei nostri giorni che badano più alla vita che alla morte dei soci, queste antiche possono dirsi parlomeno assai strane: è facile convincersi sfogliando il dotto e divertente e gustoso volume della Chapon. Nel 1601 le autorità diedero tutto il loro «appoggio» ad una esemplare «grida» di azzeccagarbugliesca memoria con la quale si proibivano le barbe eccessivamente folte e smisurate, come molta gente usava, poichè, diceva la «grida», ciò «*prova sinistra volontade et prava desiderio*». In realtà le barbe lunghe nascondevano assai bene le sembianze dei lestofanti e rendevano meno agevole il compito dei poliziotti, non solo, ma recavano un certo qual nocumento ai barbieri, chè le barbe incolte e intonse riducevano di parecchio il guadagno.

Una data storica

Costituitisi in una vera corporazione, sciolta poi per creare nientemeno che una Università, nelle cui aule si facesse un po' di amministrazione, e fossero ospitate la scuola e la ricreazione, i soci barbieri, via via ne perfezionarono gli statuti. Ma nella storia dei barbieri milanesi, assume una importanza fondamentale il periodo della metà del '600 in cui l'italiano conte Scipione Vinciguerra di Collalto fu il primo ad adottare la parrucca esibendola, pomposamente e per la prima volta, in piazza S. Marco a Venezia. I lazzi e le discussioni che seguirono furono addirittura clamorosi; tuttavia alla fin fine la parrucca si affermò e, come ognuno sa, trionfalmente. Da allora, però, barbieri e parrucchieri si guardarono in cagnesco: gli uni temevano la concorrenza degli altri e ci volle l'editto del vicario di provvisione che il 27 settembre 1759 unificava i due mestieri e pacificava i contendenti.

Un'altra grossa questione sorse nei tempi moderni, nel 1906, allorchè fu posta sul tappeto la scelta della giornata del riposo settimanale. Domenica o lunedì? Ecco il problema: furono liti, tafferugli, bastonate, tumultuose assemblee. I più, contro la legge allora in vigore, propendevano per il lunedì e così apparivano in tal giorno, a gruppi, davanti i negozi aperti; e giù sassi contro le vetrine. Alfine le autorità proposero un *referendum* e si vide che i dimostranti esprimevano la volontà dei più, poichè 31 soli furono i domenicalisti contro la imponente massa di 1309 lunedisti.

Poi le acque si acquetarono; altre contese e discussioni, ma di carattere pacifico, successe annualmente per i concorsi di acconciatura per signora; ed altre si manifestarono agli albori della permanente, la quale, invero, si affermò in modo dilagante soltanto dopo la guerra, nel 1919 e 1920. Oggi il sodalizio dei barbieri fa parte di una grande e fervida comunità: quella dell'Artigianato. Comunque è interessante constatare come si sia giunti ad una illustre organizzazione civile attraverso vicende ed eventi non sempre trascurabili dipanatisi per giusti giusti 556 anni...

Acconciatura lanciata 1932.

Bici

Negozio messo a soqquadro dai ladri

Domodossola, martedì sera.

L'altra notte in località Preglia (Ossola) ignoti ladri, penetrati nel negozio di Silvio Falda, mettevano a soqquadro ogni cosa e si allontanavano asportando generi di privativa, alimentari, valori e perfino le chiavi, dopo aver avuto l'attenzione di chiudere diligentemente le porte gli armadi a cui avevano sottratto la refurtiva. Il danno ammonta a parecchie migliaia di lire. L'Arma dei Reali Carabinieri ha iniziato le indagini allo scopo di assicurare alla giustizia i colpevoli di questo e di altri furti nella stessa località.

Ragazzo che precipita da venti metri di altezza

Ferrara, martedì sera.

Salito sopra un alto pioppo per raccogliere un nido di gazze, il ragazzo Tonioli Umberto, di 14 anni, da Ponte Travaglio, era quasi giunto alla sommità dell'albero quando il padrone del fondo si dava ad urlare dal basso, prorompendo in minacce. Alle grida il ragazzo veniva preso da spavento tale che precipitava da un'altezza di venti metri, riportando nella caduta la frattura della spina dorsale. E' stato ricoverato all'ospedale di Ferrara in condizioni gravissime.

La "rana della strada,,

Questa moderna macchina-pestone del peso di una tonnellata viene usata per la costruzione delle autostrade del Reich e si chiama «la rana della strada», perchè, nel lavoro, salta avanti e indietro come un batrace. Il suo rendimento è di 500 mq. per giornata lavorativa.

STAMPA SERA SPORT

LA COPPA ITALIA

Il Torino a Napoli

Giocherà anche Baldi Ganelli sostituirà Ussello

Il Torino deve dunque ripetere a Napoli il suo incontro di sedicesimo di finale del torneo di Coppa Italia. Il risultato di parità registratosi domenica dopo i tempi supplementari obbliga la squadra granata a restituire la visita agli azzurri nel corso della settimana, e precisamente giovedì, perchè il torneo deve andare avanti senza intoppi, con una pronta risoluzione delle gare che non hanno dato nè vincitori nè vinti. Il viaggio a Napoli è un «fuori programma» che il Torino non si attendeva ma, visto che deve compierlo, i dirigenti si sono subito preoccupati di predisporre ogni cosa per la trasferta. La squadra parte oggi stesso alle 15; pernotterà a Roma e poi proseguirà per la sede dell'incontro. Sarà accompagnata da Cargnelli e non muterà sostanzialmente le sue linee in quanto è prevista solo la sostituzione di Ussello, non ancora apparso in buone condizioni fisiche, con Ganelli, che già ha tenuto il posto di interno destro in parecchi incontri del girone di ritorno del campionato. Anche Baldi potrà giocare perchè gli eventuali provvedimenti del Direttorio Divisioni Superiori per la sua espulsione dal campo verranno presi, sempre che il rapporto arbitrale li richieda, per la domenica prossima e non avranno quindi effetto immediato per giovedì. I giocatori del Torino non si nascondono le difficoltà della trasferta, tuttavia pensano di poter normalmente giocare assai meglio di quanto riuscì loro domenica scorsa e per questo non si considerano battuti in partenza, anche se sanno che il Napoli sul proprio terreno (per la verità anche in campo avversario!) giuoca con estrema decisione. I granata si augurano solo che un arbitro di polso sappia e possa controllare nel dovuto modo l'azione degli azzurri, impedendo che le scorrettezze e la rudezza falsino il regolare andamento della gara.

La Juventus, che è tornata da Milano con la soddisfazione di aver vinto meritatamente il confronto con l'Ambrosiana e con una buona percentuale (25 mila lire), si preparerà convenientemente nel corso della settimana per sostenere domenica un altro arduo confronto in campo avversario, poichè è a Firenze che i bianco-neri dovranno giuocare il loro ottavo di finale. Intanto i dirigenti, mentre sperano che la squadra possa superare le nuove difficoltà che la Coppa presenta, continuano il loro intrapreso lavoro di trattative con altri sodalizi per l'acquisto di elementi di valore per la prossima stagione.

La Serie C

Nessuna vittoria in trasferta nel Girone B - Grossa sorpresa a Piacenza: il Mantova sconfitto - Girone C: la solita larga segnatura della *Biellese* - Il quarantesimo goal della *Pro Patria* - Nulla di nuovo nel Girone D

I padroni di casa del Girone B hanno, nel corso della dodicesima giornata del girone di ritorno, imposto i diritti degli ospitanti. Infatti le squadre in trasferta non hanno incassato nel complesso che quattro punti, costituiti da altrettanti incontri pari. Nemmeno l'Audace ed il Vigevano, che pur avevano delle trasferte a Milano (Redaelli) ed a Ponte S. Pietro, che, a giusta ragione, venivano considerate piuttosto facili, non hanno potuto conquistare il risultato pieno. Si è, del resto, notato che le squadre che formano la retroguardia della classifica hanno messo fuori i denti, disputando partite accanitissime e fornendo risultati del tutto eccezionali.

Ad esempio, l'esito della partita Piacenza-Mantova è senz'altro da definire clamoroso. E' noto che i virgiliani che da varie settimane si erano portati al secondo posto della classifica, scavalcando il Pirelli, aspiravano al primato detenuto meritatamente dall'Audace. Orbene, di fronte al Piacenza, vale a dire all'unità che figura al penultimo posto della classifica, su quel campo laddove non poche squadre hanno potuto asportare punti preziosi, il Mantova è caduto, dando così un definitivo addio alle speranze di agguantare l'undici veronese. Il risultato torna a tutto onore dei tenaci piacentini e consente loro di intravedere una tenue speranzella di evadere dal pelago del fondo.

Il Pirelli, invece, superando con bella sicurezza la compagine bresciana del Casalini, si è nuovamente affiancato al Mantova. Se, ormai, la faccenda per il primo posto possono essere considerate del tutto risolta, certo che il problema per il secondo posto potrà fornire ancora notevole interesse, tanto più che dietro al Mantova ed al Pirelli, vi è, ad una sola lunghezza, il Vigevano.

Nelle prossime giornate il Mantova riceverà il Redaelli e l'Audace (che partitone sarà questo!), e dovrà recarsi sul terreno dell'Alfa Romeo. Il Vigevano ospiterà il Falck ed il Parma e visiterà il Pirelli; il Pirelli, infine, avrà una sola partita casalinga (Vigevano) ed andrà invece a Crema ed a Monza. Come si vede la situazione è molto ingarbugliata.

Risultati:

*Redaelli-Audace 2-2; *Piacenza-Mantova 2-1; *Parma-Alfa Romeo 3-3; *Pirelli-Casalini 2-0; *Falk-Monza 1-1; *P. Ponte-Vigevano 2-2; *Palazzolo-Crema 4-1; *Suzzara-Cremonese 6-1.

Classifica:

Audace g. 27, p. 36; Mantova e Pirelli g. 27, p. 34; Vigevano g. 27, p. 33; Parma g. 27, p. 31; Crema g. 27, p. 30; Suzzara e Falck g. 26, p. 28; Cremonese g. 25, p. 26; Casalini, Pro Palazzolo g. 27, p. 24; Redaelli g. 27, p. 23; Pro Ponte g. 27, p. 19; Piacenza g. 26, p. 18; Monza g. 26, p. 11.

*

La ripresa di Coppa Italia ha permesso, visto che due squadre erano impegnate nei «sedicesimi» di detto torneo, di ricuperare diverse partite che avevano dovuto essere addietro subire un rinvio causa il maltempo.

La Biellese, finalmente, è riuscita a ridurre il serio ed incolmabile svantaggio di punti che la divide dalla Pro Patria. Senonchè i bianco-neri hanno potuto ottenere tanto risultato unicamente perchè, mentre essi sfoderavano al cospetto del proprio pubblico una delle sue mai consuete partite a larga segnatura, i «tigrotti» di Busto Arsizio erano occupati... appunto nella Coppa Italia. Ciò vuol dire che i bustesi hanno ora, rispetto ai biellesi, una partita in meno e, ciò nonostante, capeggiano saldamente la graduatoria con ben cinque punti di vantaggio. Bella unità davvero la Pro Patria, fra le migliori e più regolari di tutta la Serie C. Su 26 partite è risultata 21 volte vittoriosa, ha ottenuto 3 pareggi e subito 2 sole sconfitte; ha incassato 14 reti segnandone 66, il che dà il magnifico quoziente reti di 4.

A proposito della Pro Patria è bene precisare che domenica scorsa 4 maggio, di fronte al Galliate, sul campo del Littorio di Novara — i galliatesi, considerata l'importanza della partita e tenuto conto dell'interesse che giustamente suscitano gli incontri in cui sono impegnati i bustesi, avevano chiesto ed ottenuto di usufruire del terreno novarese — i «tigrotti» hanno vinto per 3 a 0, fornendo, a conferma dell'attuale brillante rendimento, una scintillante partita.

Gallaratese e Varese, le due squadre che seguono nella classifica, a... debita distanza, Pro Patria e Biellese, si sono trovate a confronto diretto sul terreno della «città giardino». Come accade spesso allorquando la posta in palio è importante, si è avuto un risultato bianco, di ortodossa parità: 0 a 0.

Fra i risultati notevoli giova tener conto della vittoria riportata dall'Omegna sul Legnano. I «lilla» costituiscono pur sempre un pericolo per chiunque, tanto più ora che stanno pressochè al termine del torneo; orbene l'undici del lago ha vinto ed ha, ancora una volta, raggiunto la Pavese, con la quale, ora, regge la... condominio il fanale di coda.

Risultati:

*Meda-Domodossola 2-2; *Cantù-Pavese 2-2; *Omegna-Legnano 2-1; *Biellese-Seregno 6-0; *Varese-Gallaratese 0-0; *Caratese-Galliate 3-2; *P. Patria-Lecco rinviato; *Casale-Como rinviato.

Classifica:

Pro Patria g. 26, p. 45; Biellese g. 27, p. 40; Gallaratese g. 26, p. 33; Varese g. 26, p. 30; Como g. 26, p. 30; Casale g. 26, p. 29; Seregno, Domodossola g. 26, p. 26; Galliate g. 26, p. 25; Legnano g. 26, p. 23; Cantù g. 25, p. 21; Lecco g. 25, p. 19; Meda g. 26, p. 19; Caratese g. 26, p. 16; Omegna, Pavese g. 26, p. 15.

*

Nulla di notevole nel Girone D. Infatti, tanto la Sanremese quanto il Cuneo, le unità che occupano i due primi posti della classifica, osservavano il turno di riposo, perciò le quattro partite non avevano — o meglio parevano non avessero — soverchio interesse. Senonchè, a ragion veduta, ora che il Cavagnaro ha battuto con un secco 4 a 0 il Pinerolo e, con ciò, si è portato a due punti dal Cuneo, ecco che si affaccia la questione per il secondo posto. E' noto, infatti, che gli uomini di Rosello non hanno più che una partita da disputare; per contro la squadra ligure ne ha ancora tre. Appare dunque evidente che il secondo posto dei cuneesi si trova in acque pericolose, tanto più che il Cavagnaro è in momento alquanto felice.

Risultati:

*Varazze-Acqui 0-0; *Cavagnaro-Pinerolo 4-0; *Rapallo-Albenga 3-0; *Ilva Savona-Rivarolo 2-1. Hanno riposato: Sanremese, Savigliano, Cuneo, Asti.

Classifica:

Sanremese g. 23, p. 38; Cuneo g. 23, p. 30; Cavagnaro g. 21, p. 28; Varazze g. 23, p. 26; Acqui g. 21, p. 23; Savigliano g. 20, p. 23; Asti g. 21, p. 20; Albenga, Ilva Savona g. 21, p. 19; Rivarolo g. 22, p. 16; Pinerolo g. 21, p. 9.

NOTIZIARIO

Alla Canottieri Tanaro Alessandria saranno benedette domenica prossima nuove imbarcazioni, tre delle quali dedicate ai consoci eroicamente caduti per la Patria, capitano Aldo Bergamaschi, tenenti Guido Lux, Giorgio Maggi.

Un torneo calcistico per ragazzi dai 15 ai 17 anni, avrà inizio ad Alessandria domenica prossima.

E' stata istituita una Sezione nuoto presso la Canottieri Tanaro Alessandria, affidata alle cure dell'allenatore Confalonieri.

Un valoroso

BIELLA. — Alla memoria del concittadino Pietro Codini, sottotenente carrista, caduto sul campo dell'onore durante l'avanzata sul fronte occidentale, è stata conferita la medaglia di bronzo al Valor militare con una brillante motivazione.

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 13 Maggio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. Orario - Giornale radio.

17,15: Concerto del violinista Remy Principe (al pianoforte Gina Schelling): 1. Haendel: «Sonata in la»: a) Allegro, b) Allegro, c) Giga; 2. Bach: «Ciaccona per violino solo»; 3. Corelli: «Gavotta con variazioni».

17,40: Concerto del soprano Luisa Gardi (musiche di Pergolesi, Paisiello, Lualdi, Pizzetti, Guarnieri, Radero, Filippi).

18: Notizie a casa dal fronte balcanico.

18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,20: Radiorurale: Cronache dell'agricoltura italiana.

19,25-19,30: Spigolature cabalistiche.

19,30: «Caccia e cacciatori», indiscrezioni di Gian Maria Cominetti.

19,40: Musica varia.

20: S. Orario - G. Radio.

20,30: Mario Appelius: Commento ai fatti del giorno.

Soltanto su metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: ◆ Trasmissione del «Barbiere di Siviglia», opera in tre atti di G. Rossini (edizione registrata). — (Al posto di questa trasmissione era programmata l'«Armida» di Gluck, fissata per questa sera, in prima esecuzione, da Firenze, nel ciclo del «Maggio fiorentino». Per cause sopravvenute, la prima esecuzione dell'opera di Gluck venne rinviata a domani sera; di qui la sostituzione con il «Barbiere» rossiniano. E' quasi certo che «Armida» sarà trasmessa domani sera). — Negli intervalli: 1. «Ma chi è?», pubblicità; 2. Le cronache del libro, di C. Fanciulli - Dopo l'opera: Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

Soltanto su metri 230,2. — Ore 20,30: Programma di musiche brillanti dirette dal maestro Arlandi.

21,40: I giardini d'Italia: «La tolemia di Siracusa», scena di Giuseppe Aragno.

21,50 (circa): Orchestrina diretta dal maestro Zeme - Nell'intervallo: Notiziario.

22,45-23: Giornale radio.

Mercoledì 14 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dal fronte balcanico — 8: S. Orario - Notizie a casa dal fronte balcanico — 8,15: G. Radio — 8,30-9,30: Notizie a casa dal fronte balcanico.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Borsa - Musica varia.

12,30: Radio Sociale.

13: S. Orario - G. Radio.

13,10: Concerto sinfonico diretto dal maestro Pietro Argento: 1. Wolf Ferrari: «Il segreto di Susanna», introduzione; 2. De Falla: «Interludio e danza», dall'opera «La vita breve»; 3. Liadow: «Kikimora», leggenda; 4. Martucci: «Notturno in sol bemolle»; 5. Rimski Korsakow: «Capriccio spagnolo»: a) Alborada, Variazioni - Alborada, b) Scena e canto gitano - Fandango asturiano.

14: Giornale radio.

14,15: ◆ Musiche di Giovanni Bolzoni dirette dal maestro Alfredo Simonetto: 1. Madrigale; 2. Al castello medioevale; 3. Quiete; 4. Minuetto. (Del maestro Giovanni Bolzoni, del quale ricorre domani, 14, il centenario della nascita, avvenuta a Parma, Torino ha particolare ricordo affettuoso, poichè il maestro Bolzoni visse gran parte della sua vita e dedicò il meglio della sua attività artistica alla nostra città, volgendo particolari cure al «Conservatorio musicale», del quale fu direttore per quasi un trentennio. Spirito acuto, e pur alcuni atteggiamenti bizzarri, dotato di vasta cultura non soltanto musicale, per un complesso di eminenti qualità suscitò dovunque le più vive simpatie. Scrisse varie opere, rappresentate con buon esito, ed una specialmente, «La stella delle Alpi», ottenne lusinghiero successo e meriterebbe ancor oggi di essere conosciuta, almeno attraverso alcune pagine originali e d'alta espressione melodica. Però il m. Bolzoni, compositore elegante, chiaro, scorrevole, profondo conoscitore degli effetti orchestrali tratti mirabilmente la piccola orchestra e le sue musiche da camera hanno e continueranno ad avere vita vitale. Molto frequentemente appare nei programmi da concerto il suo «Minuetto», un vero gioiello del genere. E' infatti incluso anche nel programma di questo concerto, insieme ad alcune altre pagine scelte fra la produzione del m. Bolzoni, non molto abbondante, ma tutta espressiva di un nobilissimo temperamento d'artista).

14,45: Giornale radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'«Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi» della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Sestetto Jandoli (musiche di Siciliani, Citterio, Capolini, Bonavolontà, Rosati, Giuliani, De Martino).

12,35: Concerto del pianista Alberto Mozzati.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - G. radio.

13,10: Musica varia diretta dal m.o Petralia.

14: Giornale radio. — 14,15: Conversazione.

14,25: Orchestra d'archi diretta dal m.o Manno.

14,45-15: Giornale radio.

Dalle 16 alle 18 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

MARTEDI' 13: Ore 16,35: Concerto per solisti.

16: Concerto orchestrale.

17,10: Un racconto.

17,10 (Deutschl.): Concerto orchestrale.

17,30: Varietà musicale.

19 (Deutschl.): ◆ Concerto orchestrale: 1. Graener: Musica di balletto da «Friedemann Bach»; 2. Brahms: Tre «Lieder» per baritono; 3. F. Frankenstein: «Suite di danze»; 4. Wolf-Ferrari: «Serenata» per orchestra d'archi (due tempi); 5. Wagner: «La bisbetica domata», introduzione.

19,10: ◆ Cori e musica della Gioventù Hitleriana.

19,30: Radiocronaca.

20: ◆ Notiziario di guerra.

20,10: Musica varia.

20,45: Cronaca politica.

20,10: Musica caratteristica e leggera.

21: Concerto di musica d'opera.

22,10: Musica caratteristica e leggera.

24: Notiziario.

0,10 (circa): Concerto notturno.

RADIO TOKIO

(JZJ 11800 kc/s - 25,40 m.) JLG 4 15105 kc/s - 19,86 m.). — MARTEDI': Ore 21,5: Notiziario giapponese. — 21,25: Conversazione oppure musica folcloristica. — 21,40: Notiziario tedesco. — 21,55: Conversazione oppure musica folcloristica. — 22,35: Notiziario in lingua italiana. — 22,50: Radiocronaca. — 23,45: Conversazione o musica folcloristica. — 23,55: Musica varia. — 0,30: Chiusura della trasmissione.

VORREMMO ASCOLTARE: L'invettiva del «Soldato» nel secondo atto di «Piccolo Marat» di Mascagni. (C. D., Firenze).

RADIOCONVERSAZIONI. — «Approvo quanto è detto nella «Stampa Sera» di alcuni giorni or sono e per analogia dirò che domenica, alle 12,50, venne sospesa la trasmissione del disco di Lauri Volpi (e Andrea Chénier) quando mancavano poche battute finali, e dell'azzurro quartetto». E' così raro sentire alla radio dischi di musica operistica con cantanti degni, che l'interrompere a sproposito (e per pochi secondi...) una trasmissione di autentico interesse, è davvero un pessimo regalo offerto ai radioascoltatori più o meno entusiasti del programmi di musica abitualmente ammanniti». (Ing. Edmondo P., Milano).

SEGNALIAMO l'opportunità di queste considerazioni sottoscritte dal prof. M. C. S. di Torino: «Lodevole il proposito di ricordare il maestro Giovanni Bolzoni con un programma di musiche sue, scelte «fior da fiore». Diremo, incidentalmente, che la ricorrenza non avvenne nell'annuale della morte di Bolzoni (21 febbraio 1919 a Torino) ma nella ricorrenza centenaria della sua nascita (14 maggio 1841, Parma). Tuttavia non di qui deriva l'origine di questo mio rilievo; ma è suggerito dall'orario (14,15) cui venne destinata la trasmissione delle musiche bolzoniane. Alle 14,15 nemmeno metà dei radioamatori è nella possibilità di trovarsi in ascolto, mentre sarebbe massima durante le ore serali. E' evidente quindi che le trasmissioni a carattere commemorativo, o celebrativo, vogliono essere destinate in programmi serali e per intuitivi motivi di sentimento ed anche di divulgazione culturale. Valga per l'avvenire il consiglio derivante da queste considerazioni».

ANTICIPAZIONI. — La «Stagione lirica dell'Eiar» che sarà iniziata, come si è annunciato, il 7 giugno prossimo con la «Norma», proseguirà poi, a quanto è noto fin d'ora, con il «Boris», «Il Trovatore» e l'«Andrea Chénier». — Fra le trasmissioni di Concerti sinfonici se ne annunciano prossimi: uno diretto dal maestro G. Cavazzoli (e avrà anche una parte vocale affidata a solisti e al coro); un altro diretto dal maestro Heiz Dresser con il concorso del pianista Guglielmo Backhaus. — Fra le trasmissioni del Teatro di prosa si annunciano: «La cantatrice del Re», tre atti di Mario Corsi; «La ragazza della giraffa», un atto (novità) di E. Bassano; «La strada del cielo», un atto di A. Carletti.

POSTA RADIO. — M. D., Como. Vi accontentiamo in «Vorremmo ascoltare», «I tristi amori» di Giacosa andò in scena a Roma nel 1888. E' vero che il lavoro entrò immediatamente in repertorio, ma è anche vero che la prima sera fu fischiatissimo. Invece la critica lo difese ed elogiò. Alla seconda recita si delineò il successo. — Angelo V., Torino. L'osservazione sarebbe fuor di luogo.

La neve nel Comasco

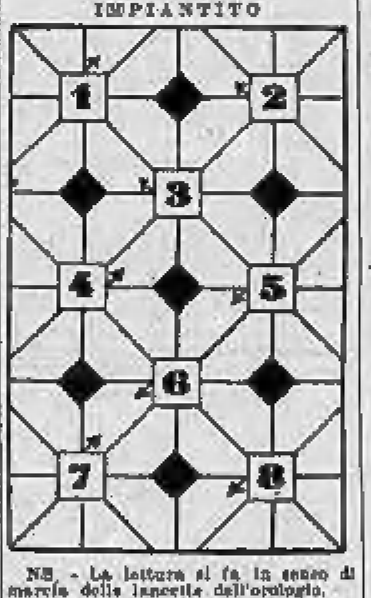
COMO. — La neve ha fatto la sua comparsa sulle chiostre dei monti che circondano il lago di Como e sulle prime propaggini delle Prealpi che guardano la Brianza. Anche alcuni paesi delle zone montane sono coperti di neve. La temperatura si è fatta di nuovo assai rigida.

Bicicletta scomparsa

CAVALLERMAGGIORE. — Una donna, che era entrata in un negozio per fare delle compere, lasciava momentaneamente incustodita la propria bicicletta che un ladro le involava abilmente. Avvertiti, i carabinieri procedevano all'arresto del complice del ladro, mentre questo era riuscito a fuggire sulla bicicletta stessa.

PASSATEMPI

IMPIANTITO



NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.
1) La città del carbone, in Sardegna
2) Navi che procedono scortate
3) Di riso che ha perduto la scorza
4) Che cagiona tremore
5) Sale comune allo stato solido
6) Sagome per esercitazioni di tiro a segno
7) Giochi di parole che hanno affinità di forma
8) Nativo dell'Algeria.

LA SCIARADA DELLA TARGA
Dove una torre pende e non rovina
Un scellerato che il castigo attende
Accolse i resti dopo Belasmina
Di eroico sole che lavò le tende...

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Metamorfosi

C	R	E	T	A
C	R	E	T	O
F	R	E	T	O
F	R	E	N	O
F	I	E	N	O
P	I	E	N	O
P	I	E	R	O
P	I	R	R	O
C	I	R	R	O
C	I	P	R	O

Sciarada
Maggio Re = Maggiore

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

PRIMAVERA

Su per le scale, di ritorno dalla consueta spesa quotidiana, la buona signorina Rosalia apprese da una vicina di casa la pietosa vicenda del piccolo Carletto: il padre era stato richiamato alle armi, la madre aveva dovuto essere trasportata d'urgenza all'ospedale; e poichè non risultavano dei parenti nè prossimi nè lontani, si doveva pensare a far ritirare il piccolo innocente in qualche istituto di beneficenza. A tale considerazione il cuore di zitella quarantenne della signorina Rosalia fu invaso da una improvvisa ondata di calda e tenera commozione e da un senso materno quasi violento, in cui pareva esplodere tutta la sua femminilità inconsciamente così lungamente repressa. E l'idea di prendere il bimbo in casa e di dargli asilo e protezione gli parve ... cosa più naturale e do... del mondo; ma l'unico timore era che il fratello si opponesse. Non certo per cattivo cuore: tutt'altro! Egli era, in fondo, un giovane di animo sensibile e buono, ma amareggiato e disorientato dalle difficoltà, che i tempi e le circostanze avevano determinato intorno a lui, impedendogli di affermare la sua arte di pittore; e queste difficoltà lo avevano reso sempre meno attivo, pregiudicando seriamente anche le condizioni economiche: tanto che la signorina Rosalia, che viveva con lui e gli teneva in ordine la casa, doveva fare miracoli perchè l'andamento generale della vita non subisse arresti preoccupanti. Come era possibile dunque, in tali condizioni, prendere un bimbo in casa? D'altra parte come rifiutarsi a una tale opera buona.

La signorina Rosalia riflettè lungamente e poi fece il suo piano: nel pomeriggio il fratello sarebbe uscito, e non sarebbe ritornato che assai tardi alla sera; forse a notte alta. Essa avrebbe ritirato il bambino e glie lo avrebbe fatto vedere solo al momento opportuno, secondo l'umore della giornata. Rientrò in casa, fece un'accurata pulizia e si accinse a preparare da mangiare; ma aveva sempre l'animo irradiato da tanta luce al pensiero del bimbo, che quasi senza volerlo e senza saperlo si mise a cantare; cosa tanto anormale, che il fratello, che l'udì, ebbe un pensiero terrificante: che Rosalia fosse innamorata! alla sua età? e col suo fisico? (La donna era tutt'altro che un miracolo di attrazione e di bellezza).

Nel pomeriggio avvenne il trionfale ingresso di Carletto in casa: trionfale per Rosalia, che ebbe la sensazione di avere trovato un nuovo e profondo scopo della sua vita; trionfale per il bimbo, che si vide oggetto delle cure più tenere e affettuose. Quando il fratello, a sera tarda, tornò a casa, scorse la donna china su un letto di bimbo, in estatica contemplazione di quel viso d'angioletto, che dimostrava tre o quattro anni; la guardò sorpreso e con occhio interrogativo; al che la donna, con voce supplichevole e tremante di commozione, disse: — Enrico nella nostra casa è entrata una nuova vita: tu devi accoglierla con gioia.

— Forse il frutto d'un tuo fallo? — gridò il fratello terrorizzato.

— Magari! — rispose Rosalia; ma poi rettificò — Se così fosse rimarrebbe sempre con noi; mentre invece così... — e raccontò come e per quali ragioni essa fosse venuta nell'idea di prendere il bambino in casa. Il fratello brontolò qualche cosa e poi andò a letto; ma nè lui, nè la sorella poterono facilmente prendere sonno, tanta — se pure diversa — era la loro commozione. E il giorno dopo, appena sveglio, il giovane volle avere presso di sè il bimbo; e lungamente giocò con lui, sotto l'amorevole sguardo di Rosalia, ebbra di felicità.

E per la prima volta forse dopo tanti anni, il pittore al pomeriggio non uscì: aveva trovato nel bimbo una compagnia assai più gradita e rasserenante che non all'osteria. I due giocarono a lungo assieme, spesso con delle inezie. Il bimbo aveva avuto dalla donna alcuni bottoni e li aveva disposti, secondo il colore e la forma, in schiere, che nella sua fervida immaginazione erano di soldati; e spiegava: — Questo è il tenente! questo il capitano! questo il generale!

— E questo? — domandò il pittore, indicando un bottone dorato, che stava innanzi a tutti. E allora il bimbo coi suoi occhioni luminosi pieni di un indicibile orgoglio rispose: — Questo è il mio papà.

Più tardi l'uomo incominciò a disegnare figure d'animali; e il bimbo parve interessarsi straordinariamente; e di ogni figura diceva il nome corrispondente con una prontezza e una sicurezza che stupirono grandemente l'adulto.

— Ma dove hai imparato tutto ciò e così bene? — domandava egli commosso.

— All'Asilo — rispondeva fieramente il marmocchio; e volle che anche lui imparasse e ripetesse i canti che egli conosceva e che intonava con pura e deliziosa voce argentina.

Da quel giorno il pittore cambiò vita. Si mise al lavoro, poichè sentiva non soltanto delle responsabilità paterne di fronte al bimbo, ma anche nuova gioia e nuove ispirazioni. Dedicava poi al piccolo tutti i momenti suoi di libertà. E questo nuovo ordinamento gli procurò soddisfazioni e guadagni, a cui invano aveva aspirato per il passato.

Il giorno triste venne quando, guarita la mamma di Carletto e ritornato il papà, il bimbo dovette essere consegnato; un vuoto e un silenzio opprimente gravarono sulla casa fino allora risonante di infantili grida gioiose e vibrante di vita. La donna, col viso inondato di lacrime, contemplava fissa e ammutolita il fratello; questi ad un tratto si riscosse e disse con una gravità nuova: — Ho compreso che nella nostra vita un bimbo è necessario: senza di esso la nostra esistenza sarebbe troppo vuota e arida. Sono ancora giovane abbastanza per crearmi una famiglia; perciò senz'altro voglio mettermi in cerca d'una donna a me adatta. La mia primavera è un po' tardiva, ma può dare ancora buoni frutti... — E nel pensiero luminoso del bimbo futuro, i due trovarono conforto alla tristezza dell'ora presente.

Vittorio Lisi

Si accentua la battuta d'arresto nella corsa all'intervento

Roosevelt ha rinviato il suo annunciato discorso

L'eco della presa di posizione di Hoover - Perchè il Presidente ha rinunciato a parlare? - La "gaffe,, di Pepper e le reazioni dell'opinione pubblica alle concioni belliciste

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, martedì matt.

Il discorso di Hoover continua ad avere l'eco più vasta e profonda nel popolo e nelle classi elevate. Esso, infatti, è arrivato diritto al cuore ed al cervello degli americani coll'elementarità del suo ragionamento e, inoltre, è stato accettato e creduto per l'autorità dell'uomo che l'ha pronunciato.

Hoover non se l'è presa con nessuno, non ha fatto attacchi, non ha esposto ideali o norme programmatiche di alcun genere (le polemiche e le accuse non hanno presa in un Paese in cui l'ingiuria è cosa d'ogni giorno e la discussione il più delle volte è truccata; le idee e i programmi danno fastidio a gente che non ha voglia di sforzarsi a capire le prime ed a realizzare i secondi); Hoover ha soltanto ragionato, e ragionato semplicemente, secondo schemi chiari ed elementari.

Sono d'accordo nell'aiutare l'Inghilterra, ha detto press'a poco l'ex-Presidente, ma credo che l'aiuteremo meglio standocene tranquilli, che non scendendo in guerra al suo fianco. Per combattere noi dovremmo poterlo fare e, invece, non siamo preparati (e ha citato le cifre) non solo a batterci con il Tripartito, ma neppure con l'Asse. Se l'Inghilterra non ce la fa più e noi non ce la facciamo ancora, come potremo costituire una forza capace di sopportare il peso di tanta impresa? Stiamocene, invece, tranquilli e aiutiamo intensamente Londra. I nostri amici potranno, così, sfruttare le restanti forze loro e tutte le forze nostre. Di due forze deficienti può darsi che se ne combini una completa; è invece, impossibile farne due. Per di più, non provocheremo l'intervento giapponese e cioè non andremo a creare un aumento di forze dell'avversario, corrispondente ad un indebolimento nostro.

Questo ragionamento... adatto a tutte le teste, Hoover lo ha poi, accompagnato con il ricordo che Roosevelt è stato eletto perchè aveva promesso di aiutare la Gran Bretagna ma non di fare la guerra e con la constatazione che il popolo americano non vuol saperne di farla.

L'annuncio della Casa Bianca

Al termine del discorso tutti coloro che l'hanno ascoltato o letto hanno capito che l'interventismo porta diritto alla sconfitta degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, che Roosevelt se fa la guerra tradisce la parola data e la volontà del popolo. E, d'altra parte, tutti hanno capito che non intervenendo, si possono guadagnare dei soldi e, nel peggiore dei casi, vedere la sola Inghilterra a prenderle.

Hoover, insomma, ha parlato da americano, da uomo d'affari e da esperto degli affari dello Stato e della situazione internazionale. Inoltre, non si è rivelato nè amico dell'Asse, nè nemico per partito preso di Roosevelt, nè legato agli altri oppositori.

Per l'assenza di ogni sospettabilità, per l'autorità sua personale, per l'evidente verità delle cose dette, la sua parola ha, quindi, avuto una ripercussione più profonda di qualunque altra precedente manifestazione anti-interventista.

Il discorso, inoltre, è venuto proprio nel momento di maggiori esitazioni e di più sensibili ondeggiamenti dell'opinione pubblica. Ha, quindi, potuto raccogliere la adesione dei molti anti-interventisti e dei moltissimi esitanti.

La sua importanza la si potrà valutare solo in seguito. Per certo la scelta di tempo dell'ex-Presidente è stata perfetta.

Esso, intanto, concorre con gli altri elementi già ieri segnalatici a mettere un freno alle furie dell'interventismo e ad accentuare la battuta d'arresto nelle concioni belliciste e nel mandar avanti la questione dei convogli. Il Governo, infatti, si è fatto riservatissimo, tanto riservato che... Roosevelt non pronuncerà il suo annunciato discorso domani, mercoledì.

La Casa Bianca, infatti, annuncia che il discorso del Presidente davanti ai diplomatici dei Paesi dell'America Latina è stato rinviato al 27 maggio. A nome del Presidente, Cordell Hull ha invitato i diplomatici sud-americani ad essere ospiti di Roosevelt per la nuova data. Anche il ricevimento dell'Unione Panamericana, nel corso del quale Roosevelt doveva prendere la parola, è stato rinviato. Questo cambiamento di disposizioni viene motivato con la nota indisposizione del Presidente.

Roosevelt "junior,,

Circa questa indisposizione, poi, si dichiara ... che già ieri il Presidente era pressochè ristabilito, tuttavia, per consiglio dei medici, egli è ancora rimasto a letto. Il Presidente del Consiglio australiano, Menzies, e il Ministro d'Australia a Washington sono stati ricevuti ieri da Roosevelt, appunto nella sua camera, ove il Presidente ha avuto anche contatto con i suoi maggiori collaboratori.

Tutto questo l'ha fatto sapere la Casa Bianca, ma il rinvio del discorso, che era attesissimo anche se già ieri si faceva sapere che non sarebbe stato «clamoroso», trova diverse interpretazioni.

Mentre la decisione di Roosevelt viene parzialmente ricondotta alla sua malattia, che lo avrebbe molto indebolito, d'altra parte si sostiene anche l'opinione che i molti messaggi negativi ai senatori nella questione dei convogli avrebbero reso Roosevelt molto oscillante, determinandolo ad attendere gli ulteriori sviluppi. Da parte dei partigiani della guerra si dichiara che Roosevelt avrebbe in progetto un discorso molto guerresco, per il quale i rappresentanti dell'Unione panamericana non costituirebbero per lui il foro più adatto. Infine si sente parlare anche del concetto secondo il quale la richiesta del senatore Pepper che gli Stati Uniti dovrebbero occupare le Azorre e le Isole del Capo Verde avrebbe suscitato tanta vasta e forte indignazione negli Stati Uniti e nei Paesi interessati che il passo falso di cui sopra ha bisogno di venire, anzitutto, riparato.

L'interpretazione più generale e, forse, più esatta è pertanto, quella che, non essendo risultata favorevole, come si sperava, la reazione prodotta nell'opinione pubblica dai recenti accesi discorsi dei sostenitori dell'interventismo ad ogni costo e dei fautori della politica governativa, Roosevelt non abbia giudicato opportuno prendere la parola, poichè nel suo discorso avrebbe dovuto rispondere alle domande del Paese ansioso ormai di conoscere le decisioni presidenziali.

Si tratterebbe, adunque, di una altra di quelle battute d'aspetto che vi andiamo segnalando, durante la quale anche la questione dei convogli rimarrebbe in sospeso.

La «gaffe» di Pepper, intanto, continua a sollevare proteste sia in America che in Portogallo e in Brasile. Il che è parecchio preoccupante.

Ora, poi, a fare delle «gaffe» ci s'è messo anche Roosevelt junior.

Tutti fanno silenzio

Riferendosi alle dichiarazioni che il figlio di Roosevelt ha fatto al Cairo, secondo le quali gli Stati Uniti «sarebbero, praticamente, già in guerra», il New York World Telegram chiede se un qualunque altro funzionario degli Stati Uniti potrebbe fare dichiarazioni del genere senza essere punito. D'altra parte, in seguito alle parole del senatore Pepper, il giornale chiede che sia, una buona volta, definita la politica estera dell'Unione nord-americana.

E', frattanto, sempre all'ordine del giorno l'iniquo trattamento verso i sudditi dell'Asse. Questa campagna si ripercuote, anzi, così dannosamente sulla vita di vaste comunità, generando abusi e discriminazioni in tutti i campi, tanto da richiamare l'attenzione degli ambienti del Congresso. Fra gli altri, il senatore James Mead ha sollecitato un energico intervento delle autorità, affinchè non vengano ulteriormente commessi abusi nelle industrie belliche a danno di leali cittadini americani di origine italiana che, solo per questo fatto, vengono sospettati, mentre sono lavoratori che hanno sempre dato prova di onestà e di capacità.

Anche su questo punto, quindi, gli interventisti non fanno presa.

Il momento non è felice per gli Stimson e i Jackson, i Cordell Hull e i Morganthau, i Yones e i Pepper e compagnia brutta. A Roosevelt va bene che è... ammalato.

R. G.

I "CAVALIERI DEL DESERTO,, SI MOTORIZZANO

Truppe arabe autocarrate passano dalla Palestina all'Iraq

Continua l'assedio alle posizioni inglesi

Beirut, martedì sera.

Il conflitto anglo-iraqueno continua a mantenere il posto di primissimo piano fra gli avvenimenti che interessano il vicino Oriente.

La lotta degli arabi contro le truppe inviate da Londra per soggiogare il paese è seguita ora per ora, sia attraverso i comunicati che la radio di Bagdad non manca di diramare in ciascuna delle sue emissioni, sia attraverso le indicazioni che giungono d'ogni parte, recate col vento — pare — dalle più impenetrabili distese del deserto.

Si moltiplicano, insomma i segni del fermento del mondo islamico ed arabo, cosicchè, proprio come una macchia di quello stesso petrolio che forma il fondo vero della guerra, si ha l'impressione che l'agitazione dilaghi e si stenda fra le sabbie e le dune, fra i quartieri delle maggiori città, nei villaggi e tra le carovane.

V'è però qualcosa di ben più interessante, nel quadro appunto di quel generale fermento cui prima si accennava, parlando dell'intero mondo arabo. Viene segnalato, infatti, il gesto di un autorevole capo arabo, che raduna in sè, per così dire, la tradizione e lo spirito dei tempi moderni.

Si tratta di tal Maulud Mukher, il quale se pure ha la carica e il titolo di capo della «Commissione di difesa palestinese» nell'Iraq, altri non è se non uno fra i più arditi ed ardenti patrioti arabi. Costui ha comunicato al Primo Ministro iraqueno, Kailani, di avere accolto l'invito lanciato da Bagdad a tutti gli arabi e di avere provveduto in conformità. I «cavalieri del deserto» hanno cioè preso le armi e sono pronti ad entrare in lizza; soltanto che si tratta di un'edizione nuova, riveduta e... motorizzata della leggendaria cavalleria araba. Infatti Maulud Mukher ha annunciato di avere raccolto i suoi uomini e di disporre di ben cento autocarri con i quali questi guerrieri sono pronti a lanciarsi nella guerra. Il loro capo ha anche detto di poter sostenere tutte le spese inerenti al suo corpo armato.

Kailani ha ringraziato il capo palestinese «per lo zelo e l'energia dimostrati» — così dice radio Bagdad — ed ha promesso di dare ordini per il pronto impiego del corpo di volontari.

Sui precedenti del conflitto si rileva qui che, una settimana prima del conflitto con l'Inghilterra, le autorità americane hanno fatto tutti gli sforzi possibili per poter indurre l'Iraq a seguire la volontà dell'Inghilterra. Il Ministro degli Stati Uniti aveva perfino informato le autorità iraquene che Roosevelt era disposto a fornire all'Iraq armi a condizione che l'Inghilterra ottenesse mano libera su quel paese. Ma l'Iraq ha potuto constatare quale sia stato l'aiuto promesso dall'America alla Grecia ed alla Jugoslavia ed ha saputo trarre il dovuto insegnamento.

Questi intrighi rivelano un piano anglosassone ben completo ed ardito di comune accordo, come se, di fronte al comune pericolo, fossero riuscite a tacere anche le diatribe più volte decennali che dividono i petrolieri inglesi da quelli americani.

Altre notizie dai fronti di guerra fanno sapere che sul fronte meridionale, due aeroplani inglesi hanno lanciato bombe su Amara, senza causare danni. Gli attaccanti sono stati respinti dalla difesa contraerea, che ha danneggiato seriamente un bombardiere.

Il cerchio attorno al campo britannico che si trova nei pressi di Bassora è stato rafforzato. L'aviazione britannica ha compiuto incursioni su diverse città, ma è stata impedita dal lanciare bombe, grazie all'intervento della difesa terrestre. Solo a Nasseria sono cadute quattro bombe.

Agenti della polizia iraquena in servizio nel Forte di Rutba hanno mitragliato un aeroplano inglese che sorvolava da bassissima quota il forte stesso, supponendo, evidentemente, che esso fosse in mani inglesi. Accertata la reale situazione, l'apparecchio nemico si è subito allontanato.

Un attacco di truppe inglesi appoggiate da carri armati, contro il medesimo forte, è stato respinto con successo. Il nemico ha perduto due carri armati. Uno dei due aerei avversari che partecipavano all'azione è stato seriamente colpito.

Anche ieri è continuato l'assedio dei posti inglesi di Sennaidebbano e di Sciaibi, che, da dodici giorni, sono bombardati.

La strada che da Bassora conduce alla base aerea di Sciaibi è pure sotto il controllo delle forze iraquene.

S. T.

Churchill conciona in cantina

Il... terribile Premier inglese, mentre, in un sotterraneo, tiene concione ad un gruppo di operai. Le espressioni degli uditori non appaiono troppo entusiaste verso l'oratore e verso le cose che dice.

Una animata vicenda

Il compiacente cugino tratto in arresto

Alessandria, martedì sera.

Nel gennaio scorso veniva spiccato mandato di cattura dal Procuratore del Re contro il noto pregiudicato Giovanni Silverio, di 42 anni, che è stato tratto in arresto.

Come già a suo tempo vi abbiamo informati, costui era in rapporti con certa Teresina Genesio, già più volte condannata, la quale era andata lo scorso anno a convivere con l'anziano possidente Andrea Tornato, da Cassine. La scaltra donnina aveva abilmente introdotto in quella casa il Silverio, presentandolo come cugino, e mentre un giorno il Tornato, che aveva intenzione di sposare la vivace Teresina, gli era legata da precedente matrimonio, si era attardato sul mercato di Acqui col Silverio a proposito della finta compera di una partita di vino, la giovane donna abbandonava improvvisamente la casa di Cassine, asportando al danaroso amico circa 40.000 lire. La Genesio, malgrado le sue proteste d'innocenza, veniva presto arrestata e condannata; ora è stata la volta del Silverio, che ha dovuto necessariamente seguire l'amica nella via della giusta espiazione.

Cinque ladri e ricettatori al Tribunale di Casale

Casale, martedì sera.

Il nostro Tribunale ha giudicato Scagliotti Lodovico di anni 31 da Gros (Francia) e Tonato Mario di anni 32, ambedue residenti a Casale, per una serie di furti in danno di Ameglio Vincenzo e della Società Ovesticino. I due coinvolsero nella loro losca faccenda certi Coggiola Ernesto, Coggiola Vittorio e Valdano Iginia, i quali vennero denunciati per favoreggiamento e ricettazione.

Gli imputati vennero condannati a pene varie e precisamente: lo Scagliotti a 4 anni e mesi 6 di reclusione ed a L. 4500 di multa, il Tonato a 4 anni e 9 mesi di reclusione ed a L. 4800 di multa, il Coggiola Ernesto a 9 mesi di reclusione e L. 900 di multa, il Coggiola Vittorio a 8 mesi di reclusione e L. 600 di multa, la Valdano Iginia a 9 mesi di reclusione e L. 900 di multa. Sospesa la pena per i Coggiola. Tutti poi al pagamento in solido delle spese processuali, nonchè dei danni verso la parte civile Ovesticino da liquidarsi in separata sede. Lo Scagliotti e il Tonato Mario, delinquenti abituali, vengono assegnati ad una colonia agricola.

Due arresti a Trino Vercellese per pratiche criminose

Vercelli, martedì sera.

I carabinieri di Trino Vercellese ieri sera hanno tratto in arresto certo Cerrato Giacomina, d'anni 50, commerciante in vini, e Isacco Luigina, d'anni 27, contadina, nubile. Entrambe sono responsabili di pratiche illecite compiute dalla prima sulla seconda.

Borseggiato del portafogli contenente 15 mila lire

Verona, martedì sera.

Il commerciante Pierino Schiavi di Italo, di 34 anni, da Roverbella, stamane, dopo essere arrivato nella nostra città, saliva su una vettura filoviaria. Durante il percorso dalla stazione di Porta Nuova a piazza Vittorio Emanuele, il commerciante veniva abilmente borseggiato del portafogli contenente quindicimila lire.

Scivola ed è ferito da un colpo sfuggitogli dalla rivoltella

La Spezia, martedì sera.

Certo Pietro Piana Albino fu Raffaele, di anni 36, abitante in via degli Aranci 5, transitando in viale Costanzo Ciano scivolava e cadeva a terra; la caduta veniva seguita da una detonazione e il Piana emetteva un grido riversandosi supino. Era avvenuto che nella caduta era partito un colpo della rivoltella, che il Piana teneva in tasca; ferito al collo, il Piana veniva soccorso e trasportato al civico ospedale, ove è stato ricoverato.

La condanna di un violento

Genova, martedì sera.

E' stato giudicato dal nostro Tribunale certo Sebastiano Ivaldi di anni 34, imputato di maltrattamenti e lesioni in danno della propria moglie Diana Lencini e di lesioni in danno di Antonio Bertelli intervenuto in difesa della Lencini e di Vittorio Paravidino, custode dell'Albergo popolare, nonchè di porto abusivo di trincetto. Il Tribunale lo ha condannato a tre anni di reclusione con due anni di condono.

Contravvenuto dagli agenti tenta corromperli offrendo dei generi alimentari

L'infelice idea di un commerciante

Como, martedì sera.

Giuseppe Pinchetti fu Costantino, nato a Cabiate, ma residente a Lecco dove esercita un negozio di generi alimentari, il 28 aprile scorso veniva sorpreso a vendere formaggio grana 1938 al prezzo di lire 21 anzichè a lire 20 il chilogramma. Agli agenti che gli contestavano il reato, il Pinchetti offriva abbondanti generi alimentari per indurli ad omettere di compilare il rapporto all'Autorità Giudiziaria. Naturalmente il Pinchetti veniva arrestato e rinviato a giudizio anche per il reato di istigazione alla corruzione. Il Tribunale, dinnanzi al quale il Pinchetti è comparso, ha pronunciato sentenza di condanna contro di lui ad un anno e quattro mesi di reclusione, a 2000 lire di multa ed a 500 lire d'ammenda, oltre le spese.

Scomparso da casa ritrovato annegato

Brescia, martedì sera.

Quindici giorni or sono scompariva dalla sua abitazione di Montichiari, certo Angelo Martelengo di 60 anni, contadino. I famigliari lo ricercavano avvertendo nel contempo i carabinieri, ma ogni indagine era riuscita vana. Soltanto ieri sera il Martelengo è stato ritrovato annegato in un canale. La morte del contadino pare debba attribuirsi a disgrazia.

Per sfuggire ai derubati due ladri si buttano nelle acque del Macra

Cuneo, martedì sera.

Certi Giovanni Ficetti fu Pietro, Alessandro Ferrero di Giovanni e Giuseppe Ferrero di Giuseppe, tutti di Lagnasco, mentre si recavano a Savigliano per denunciare il furto delle rispettive biciclette, si sono incontrati in due giovani che montavano due biciclette, portandone una terza a mano, che i tre riconoscevano per le proprie. Dato l'allarme, veniva iniziato un accanito inseguimento dei due giovani che si erano dati a rapida fuga, rifugiandosi nei boschi nei pressi della chiesetta di S. Ciriaco. Inseguiti pure là, i due, vista la mala parata, abbandonata la refurtiva, hanno traversato a nuoto il torrente Macra, dileguandosi poscia per la campagna. Ogni ulteriore loro ricerca è riuscita vana.

Simpatica iniziativa dei barbieri di Asti pei feriti di guerra

Asti, martedì sera.

In una riunione recentemente tenutasi negli uffici della Segreteria Provinciale dell'Artigianato, i dirigenti della Comunità «Barbieri, Parrucchieri ed Affini», su proposta del capo Comunità, Primo Visconti, hanno approvato all'unanimità la istituzione di turni tra i barbieri di Asti per il servizio gratuito ai feriti di guerra. Tutti i lunedì i barbieri designati si recheranno negli ospedali a prestare gratuitamente la loro opera a favore dei feriti ricoverati.

Due ragazzi all'ospedale per aver ingerito semi di olio di ricino

Monselice, martedì sera.

La scorsa notte venivano presi da violenti dolori viscerali i cugini Martini Mario di Antonio di anni 7 e Martini Giuseppe di Guerrino, di anni 2 e mezzo, abitanti entrambi nella casa n. 188 di località Savellon Molini. Impressionati, i genitori dei due ragazzi provvedevano immediatamente al trasporto dei sofferenti al nostro ospedale dove venivano urgentemente ricoverati perchè in preda a sintomi di avvelenamento. Dopo la lavatura gastrica, che metteva fuori pericolo i due piccoli, dai medesimi si seppe che avevano inconsciamente ingoiato alcuni semi di olio di ricino, loro offerti, alcune ore prima, da una ragazzina vicina di casa.

Due negozianti vogheresi condannati per truffa

Alessandria, martedì sera.

L'agricoltore Michele Ottonello, da Castelceriolo, vendeva due vitelli ai negozianti Domenico Rossaroli e Maurizio Armandola, di 34 anni, da Voghera, i quali versavano in più riprese trecento lire d'acconto ed una cambiale andata in seguito in protesto. Dopo lunghe inutili attese, venivano denunciati per truffa ed ora sono stati condannati, il primo ad un anno di reclusione e lire 1000 di multa, il secondo a sei mesi della stessa pena e lire 500 di multa, danni e spese di giudizio.

L'autrice di un furto scoperta attraverso un pettine

Verbania, martedì sera.

Denunciando ai carabinieri di Gravellona-Toce il furto di un suo capretto, certo Giulio Fasola, da Albo di Mergozzo, ha consegnato un pettinetto da donna di tinta gialla che disse di aver rinvenuto nella stalla ove fu perpetrato il furto. Nel corso delle indagini è risultato che il pettine in questione venne visto il giorno antecedente alla sparizione del capretto... sulla testa di certa Maria Teresa Manini fu Bartolomeo, d'anni 36. La donna, fermata, sulle prime cercò di negare, ma poi ha dovuto confessare l'illecita impresa. Tratta in arresto, la Manini venne trasferita alle carceri e denunciata all'Autorità giudiziaria.

Simpatico gesto

CASALE. — Un gesto di simpatica solidarietà fascista ha compiuto la signora Prata Rosa, proprietaria di un piccolo stabile in via Salandra. Alla sua inquilina Bertolotti Luigia vedova Novarese, ha condonato l'affitto per tutto il tempo che suo figlio rimarrà sotto le armi.

Una disgrazia

CASALE. — Il giovane Albera Terenzio, in servizio presso un'impresa di costruzioni, riceveva sul capo un blocco di calcinaccio staccatosi dal soffitto. Trasportato al nostro ospedale è stato trattenuto per le gravi ferite riportate al collo, ad un omero e per la frattura di un braccio.

Riconferma Podestà

CASALE. — Con decreto prefettizio lo squadrista Giorgio Cometta, Podestà del comune di Cellamonte, è stato riconfermato in carica per un altro quadriennio.

Infortunio sul lavoro

VALENZA. — Cadendo da un'impalcatura sulla quale stava lavorando, il salariato agricolo Ferdinando Camino, di 69 anni, da Castelletto, riportava contusioni alla regione temporale destra e la frattura di tre dita della mano sinistra.

Una cornata al ventre

VALENZA. — Una cornata al basso ventre inferta da un bue, riceveva l'agricoltore Antonio Pellissone, di 60 anni, da Pietramarazzi, il quale riportava contusioni alle parti molli con sospetta emorragia interna.

La mano nell'ingranaggio

VOGHERA. — L'operaio Pietro Zelaschi, dipendente della ditta E. Merli di corso Genova, mentre stava lavorando al tornio, per cause imprecisate, lasciava la mano sinistra nell'ingranaggio. Trasportato all'ospedale i medici gli riscontravano un forte strappo muscolare all'avambraccio sinistro.

Generosa offerta

FERRARA. — Il senatore ing. Natale Prampolini, presidente della Società Bonifiche Terreni Ferraresi, ha elargito la cospicua somma di 25 mila lire per la sistemazione della Casa del Fascio di Bosco Mesola.

Un fulmine

FERRARA. — Durante un violento temporale un fulmine si è scaricato su una casa colonica in Tamara e dopo aver appiccato il fuoco ai letti passava in cucina colpendo la massaia Lina Altafini di 25 anni, che ha avuto bruciati gli abiti ed i capelli. La donna è stata ricoverata con prognosi riservata data la gravità delle lesioni.

BORSE

TORINO, 13 maggio

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 100; New York 19,80.

MILANO, 13 maggio

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 13 maggio

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 13 maggio

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 13. — Continua il movimento al rialzo della Viscosa che attraverso numerosi scambi si avvantaggia notevolmente. Progressi limitati su alcuni altri come Ansaldo, Cotonificio, Fiat, Isolla, Fiat; pressochè invariati e stazionari gli altri.

MILANO, 13. — Anche nell'odierna riunione una notevole corrente di domanda, specialmente nella prima parte del mercato, ha fatto nuovamente progredire tutta la quota. I maggiori vantaggi furono ancora raccolti dalla Snia Viscosa tra 641, 658,50 e 647; dalla Breda tra 656,50, 660 e 659,50; dalla Lanificio Rossi a 4700, dalla Olcese a 172 e dalla Trenammolo tra 144, 156 e 146. Registrarono nuovi progressi anche le Meridionali, Vizzola, Edison, Metalli, Cieli, Centrali, Cascami, Gim, Franco Tosi, Emiliane, Ansaldo e la Stele. Quasi senza variazioni i titoli di Stato. La Rendita staccava da oggi la cedola di lire 0,20 per azione al netto dell'importo cedolare.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

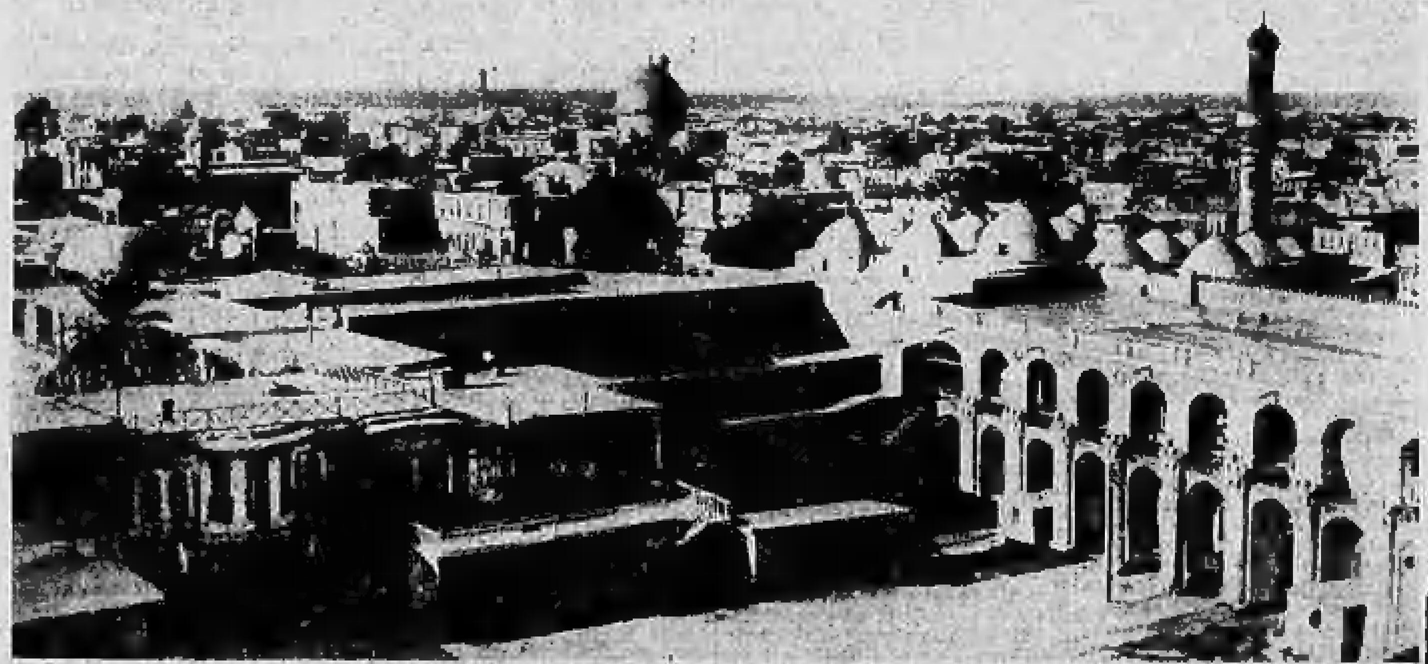
Nell'Iraq il paese arabo che combatte contro la prepotenza della Gran Bretagna

Tutte le genti dell'Iraq sono insorte in armi contro la prepotenza della Gran Bretagna: i soldati iraqueni accolti in un'entusiastica manifestazione popolare nel giorno della mobilitazione

STAMPA SERA

Gandhi è dinuovo insorto

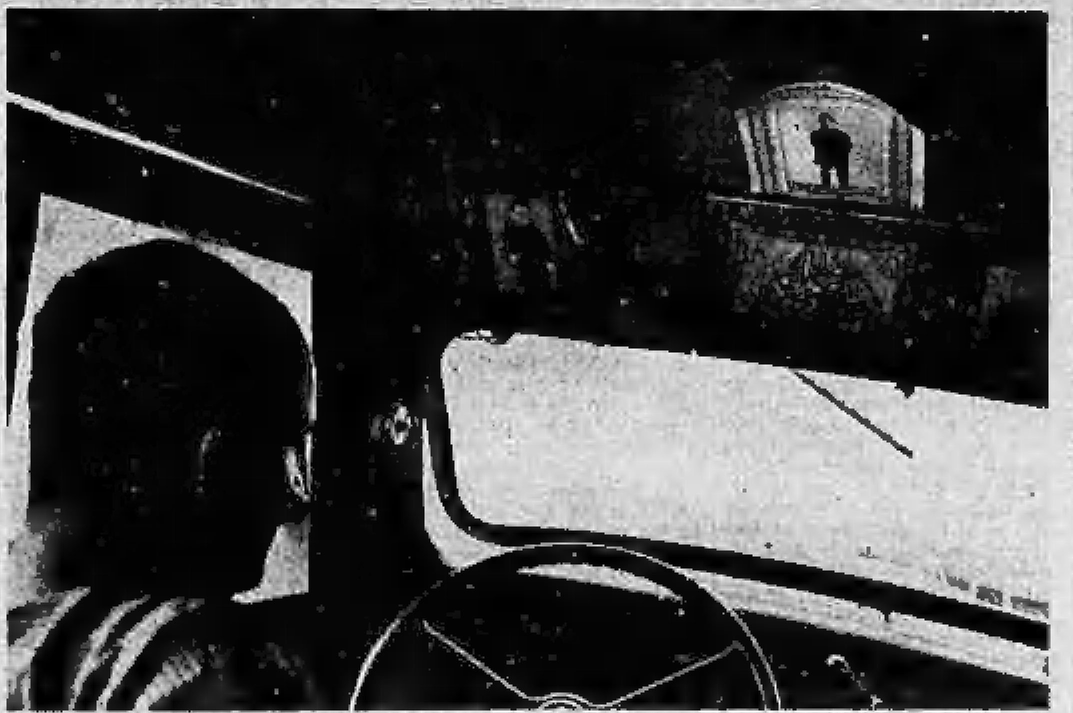
Il Mahatma Gandhi che è nuovamente insorto contro il dominio britannico, affermando, in una sdegnata risposta a Amery, che gli inglesi hanno distrutto l'India e immiserito il popolo.



A sinistra: sentinelle iraquene all'ombra della loro bandiera sventolante sul forte di Rutba, il presidio che gli inglesi, nonostante accaniti attacchi, non sono riusciti ancora a conquistare. - *A destra*: una visione di Bagdad, la città barbaramente bombardata dagli aerei britannici.

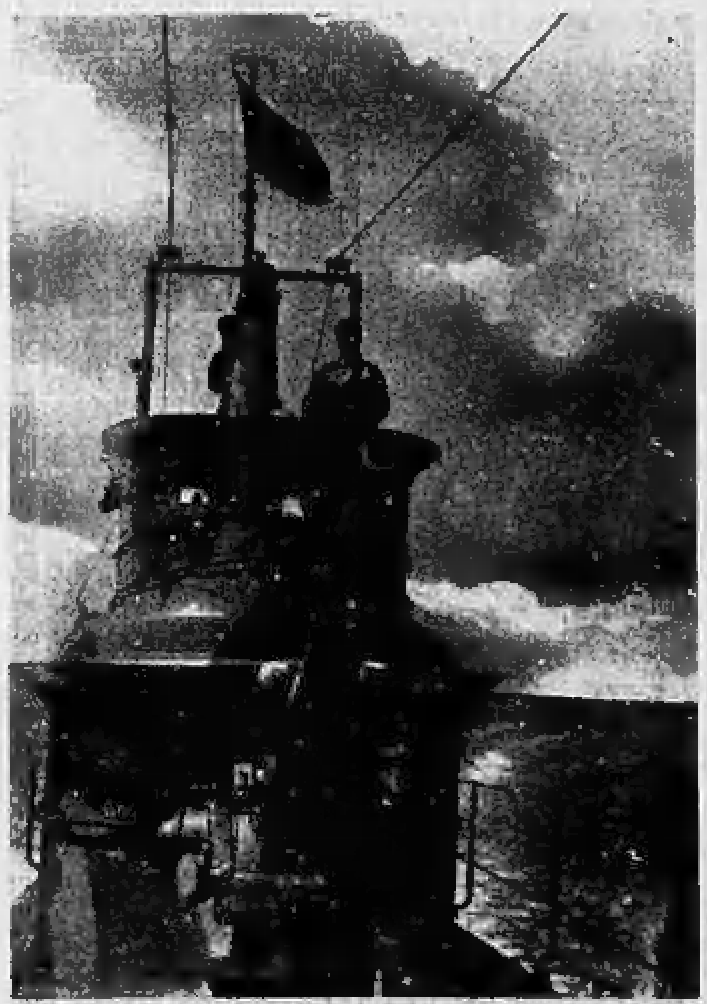
Nozze imperiali a Tokio

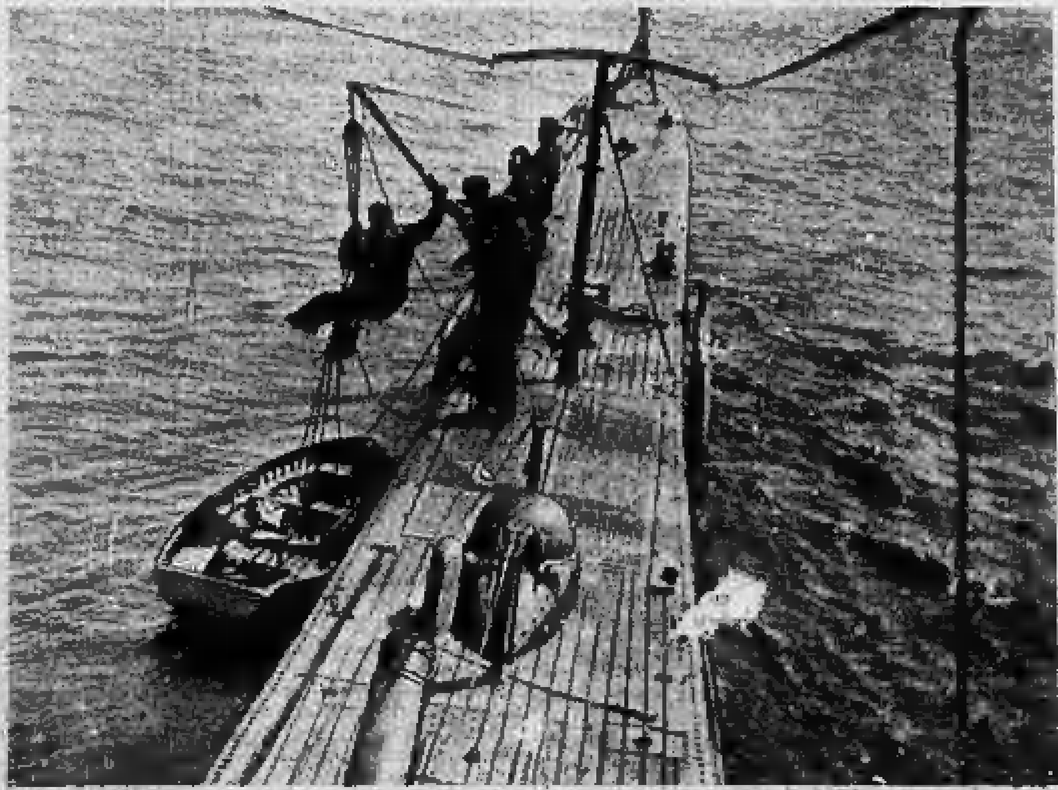
La Principessa imperiale Taeko Kitashirakawa, sorella del Principe Nagahisa, si è unita in matrimonio, alla presenza dell'Imperatore del Giappone, con il capitano Kusinada Tokugawa, appartenente ad una nobile famiglia.



A sinistra: gli arabi di Siria hanno raccolto il grido di rivolta dei fratelli iraqueni; un agitatore nazionalista propugna la guerra santa contro gli oppressori inglesi. - *A destra*: una prova della devozione degli iraqueni per il giovane Re Feisal: la fotografia del Sovrano, unitamente a quella del padre, caduto per non essersi voluto piegare al volere britannico, è tenuta appesa persino nell'interno dell'automobile.

Sommergibile attenzione! Torpedine a dritta!





Un fotocronaca del nostro inviato Attilio Crepas. La vedetta di un nostro sommergibile in navigazione di guerra ha visto «qualcosa» e si sporge dal suo posto per dirlo al comandante; dato l'allarme, la vedetta esamina l'oggetto avvistato: è una grossa mina vagante; si cala un battellino per andare a vedere; due cannonate faranno esplodere la mina, la vedetta è tranquilla.